



PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Emilia-Romagna



ACCORDO PER L'AGGIORNAMENTO DELLA COMPONENTE PAESAGGISTICA
DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Sonia Masini

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

Roberto Ferrari

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

Arch. Anna Campeol

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Enzo E. Di Cagno

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Allegato 05 - Appendice C

**ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO:
DOCUMENTAZIONE AGLI ATTI**

QC5

STRUTTURA TECNICA

Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

U.O. Pianificazione Urbanistica

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

U.O. Aree protette e Paesaggio

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

U.O. VIA e Politiche Energetiche

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

U.O. Qualità dell'Aria

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

U.O. Tutela ed uso risorse idriche

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini

Consulenti e progettisti esterni

Sistema paesistico-percettivo

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

Sistema storico - archeologico

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

Sistema ecologico e VALSAT/VINCA

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

Sistema insediativo

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

Sistema ambientale

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

Percorso di partecipazione e ascolto

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

Sistema economico

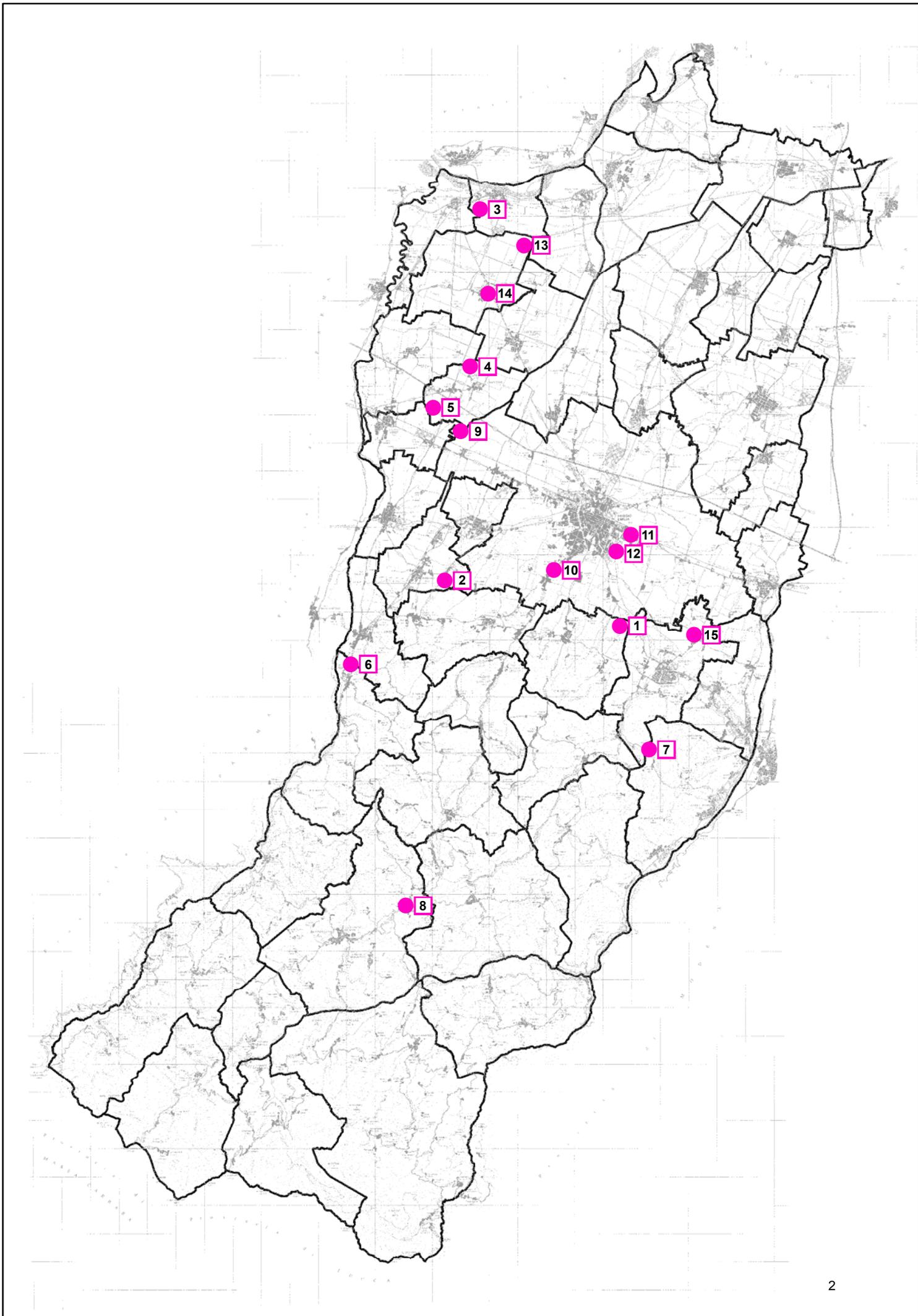
PEGroup

INDICE

	Pag.
<i>Elenco e individuazione "zone d'interesse archeologico"</i>	1
<i>1 – Sito "Noce"- Albinea - D.M. 17/03/1997</i>	3
<i>2 - Sito "Case del Ghiardo" - Bibbiano - D.M. 18/01/1982</i>	9
<i>3 - Sito "Quadra Cucca" o "S. Croce"- Boretto - D.M. 30/04/1993</i>	13
<i>4 - Sito "Case Cocconi" – Campegine - D.M. 03/12/1980</i>	17
<i>5 - Sito "La Braglia" o "Case del Lago" – Campegine - DD.MM. 03/07/1985 e 07/05/1986</i>	23
<i>6 - Sito "Luceria" – Canossa - in regime di salvaguardia</i>	33
<i>7 - Sito "Gambarata"- Castellarano - D.M. 08/09/1983</i>	38
<i>8 - Sito "Felina"- Castelnovo ne' Monti - D.M. 26/07/2004</i>	42
<i>9 - Sito "Elsa" o "Rio Rubino" - Reggio Emilia - D.M. 12/01/1982 e 03/06/1982</i>	50
<i>10 - Sito "Casale di Rivalta" - Reggio Emilia - D.M. 20/07/1983</i>	56
<i>11 - Sito "San Lazzaro" - Reggio Emilia - D.M. 29/10/1991</i>	60
<i>12 - Sito "Bazzarola" - Reggio Emilia - D.M. del 08/06/2001</i>	64
<i>13 - Sito "S. Rosa" – Poviglio - DD. MM. 06/09/1983, 30/01/1084 e 11/09/1999</i>	70
<i>14 - Sito "Chiesa di Poviglio" – Poviglio - D.M. 09/03/1993</i>	81
<i>15 - Sito "Arceto" – Scandiano - D.M. 10/01/1977</i>	85

Elenco "Zone d'interesse archeologico"

N	Denominazione/località	Comuni interessati	Decreto
1	Sito "Noce"	Albinea	D.M. 17/03/1997
2	Sito "Case del Ghiardo"	Bibbiano	D.M. 18/01/1982
3	Sito "Quadra Cucca" o "S. Croce"	Boretto	D.M. 30/04/1993
4	Sito "Case Cocconi"	Campegine	D.M. 03/12/1980
5	Sito "La Braglia" o "Case del Lago"	Campegine	DD.MM. 03/07/1985 e 07/05/1986
6	Sito "Luceria"	Canossa	In regime di salvaguardia
7	Sito "Gambarata"	Castellarano	D.M. 08/09/1983
8	Sito "Felina"	Castelnovo ne' Monti	D.M. 26/07/2004
9	Sito "Elsa" o "Rio Rubino"	Reggio Emilia	D.M. 12/01/1982 e 03/06/1982
10	Sito "Casale di Rivalta"	Reggio Emilia	D.M. 20/07/1983
11	Sito "San Lazzaro"	Reggio Emilia	D.M. 29/10/1991
12	Sito "Bazzarola"	Reggio Emilia	D.M. del 08/06/2001
13	Sito "S. Rosa"	Poviglio	DD. MM. 06/09/1983, 30/01/1084 e 11/09/1999
14	Sito "Chiesa di Poviglio"	Poviglio	D.M. 09/03/1993
15	Sito "Arceto"	Scandiano	D.M. 10/01/1977



1 Sito "Noce" Albinea D.M. 17/03/1997



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE BENI AA.AA.AA.SS. DIVISIONE IV

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la Legge 1.6.1939, n. 1989, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO il D.L.vo 3.2.1993, n. 29 e successive modificazioni;

VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologica di Bologna in data 3.4.1996, prot. 3933;

CONSIDERATO che l'immobile sito in Comune di Albinea (RE), distinto in Catasto al Fg.13, part. 72/p (evidenziata nell'unita planimetria con puntinatura), confinante con la restante parte della part. 72, interessato dai resti di un insediamento rurale di età romana, riveste interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi indicati nell'allegata relazione;

RITENUTO necessario evitare che sia danneggiata la fruibilità e la prospettiva dei resti suddetti, e che non siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

CONSIDERATO che per perseguire tali finalità è necessario imporre particolari prescrizioni nei confronti dell'immobile distinto in Catasto al Fg. 13, part. 72/p (evidenziata nell'unita planimetria con tratteggio), confinante con la restante parte della part. 72;

VISTI gli artt. 1, 3 e 21 della Legge 1.6.1939, n. 1089;

D E C R E T A

ART. 1) - L'immobile sopraindicato, contenente i resti sopracitati, individuato con puntinatura nell'allegata planimetria, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della Legge 1.6.1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

ART. 2) - Nei confronti dell'area sopracitata, evidenziata con tratteggio nell'unita planimetria, vengono dettate le seguenti prescrizioni:

a) è fatto divieto assoluto di compiere lavorazioni agricole e colture che presuppongano il superamento della quota di m.0,40 dal piano di campagna;

b) è fatto assoluto divieto di eseguire nuove costruzioni e di effettuare qualsiasi intervento che preveda un'alterazione dell'attuale stato dell'immobile;

c) è fatto assoluto divieto di discarica, con qualsiasi mezzo, di materiale di ogni genere.

La relazione e la planimetria allegate costituiscono parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, agli in-

./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

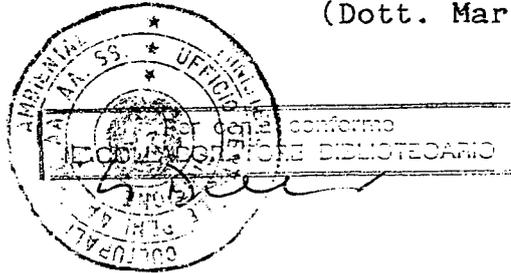
teressati, come individuati nella relata di notifica e al Comune di Albinea.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna esso sarà quindi trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo di Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 17 MAR. 1997

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)



RELAZIONE

Lo scavo condotto tra aprile ed agosto 1995 nell'ambito delle ricerche connesse all'escavazione di un'ampia trincea per collocare le condutture di un metanodotto hanno permesso di riconoscere ed esplorare un'insediamento rurale di età romana posto presso il corso del torrente Lodola, nella località di Fogliano (Albinea, provincia di Reggio Emilia).

Le strutture messe in luce, conservate solo in fondazione e per brevissima altezza alcune volte anche in spiccato, in diversi punti appaiono gravemente compromesse e disturbate. E' possibile comunque riconoscere chiaramente la planimetria di una villa rustica composta di un ampio cortile centrale scoperto, bordato da due ali di fabbricato a sud e ad est, e da tettoie ad ovest. Se ne possono riconoscere almeno tre fasi costruttive principali, tutte pertinenti probabilmente ad età imperiale.

Della prima fase di frequentazione rimangono scarsissime tracce: alcuni tratti di muratura reimpiegati nel complesso successivo e pochi materiali fluitati che comprendono anche un fr. a vernice nera; è probabile che tra la fine del I sec. a.C. e la prima età imperiale all'interno di un *fundus* si sia provveduto a costruire una struttura molto semplice, articolata in pochissimi ambienti.

La seconda fase è costituita dalla costruzione della villa rustica, con murature composte in fondazione da pietre, tegole e mattoni di riutilizzo, materiale molto frammentario, che può aver costituito lo zoccolo di un alzata in materiale deperibile (mattoni crudi?). Sin da questo momento si presentano tutti gli elementi della funzione rustica del complesso, in cui si praticavano lavori di trasformazione produttiva non chiaramente definibili: nel cortile aperto sono evidenti ampi piani in concotto, formati per l'azione frequente di fuochi, un lastricato di pietre di forma sub-ovoidale, sostegno di elementi di cui non rimane alcuna traccia ed una canaletta in pietra con pendenza in direzione sud-est, verso il letto del Lodola, destinata a garantire il deflusso di liquidi reflui delle attività di lavorazione; mancano indicazioni di qualsiasi tipo relative alla produzione di vino o olio (*arae*, *lacus*, *doli*, anfore di stoccaggio, etc.) La cronologia della costruzione e di questa prima frequentazione può essere posta tra la metà del II e gli inizi del III sec. d. C. sulla base del materiale ceramico rinvenuto e di reperti numismatici correlati.

La terza fase sembra seguire ad un danneggiamento delle strutture, forse in parte crollate, o smottate verso est, probabilmente per i cambiamenti di letto del torrente Lodola e per i dissesti erosivi connessi. Si rende quindi necessario un restauro che mantenga pressochè inalterata la planimetria originaria, rinforzando alcune murature attraverso raddoppiamenti e fondazioni più basse e intervenendo anche con la costruzione di tramezzature interne. Le tenciche costruttive impiegate sono le medesime ed è evidente un reimpiego di tutti i materiali utili già esistenti nell'area e forse provenienti in parte dalla struttura precedente. La mancanza di stratificazioni ulteriori nel cortile sembra mostrare una continuità degli elementi di lavorazione in esso ubicati, forse con qualche modifica delle tettoie correlate. Cronologicamente questo intervento potrebbe porsi nel corso del III sec. d.C., sempre sulla base dei reperti ceramici e numismatici rinvenuti, che mostrano una cultura materiale molto povera. La frequentazione sembra proseguire almeno fino al V sec. d.C.; l'edificio sembra essere stato abbandonato e progressivamente spogliato prima del crollo, di cui alcune tracce,

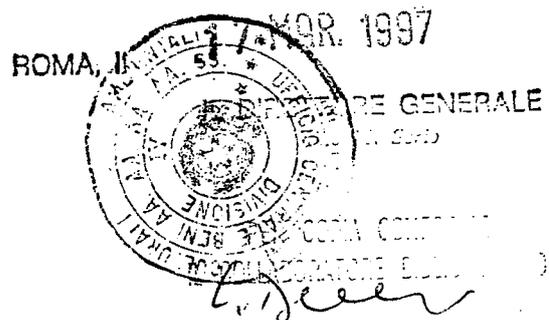
relative soprattutto ai tetti, sono state individuate ancora *in situ*. L'abbandono e la ricopertura progressiva delle strutture potrebbero essere connessi a tracimazioni e modifiche dell'alveo del Lodola, considerando la presenza di un deposito di ghiaia fluviale che intacca profondamente e cancella completamente l'estremità sud-est dell'edificio, evidentemente compromettendone in maniera definitiva la stabilità. Non sono attestati tentativi di rioccupazione successiva nello stesso sito.

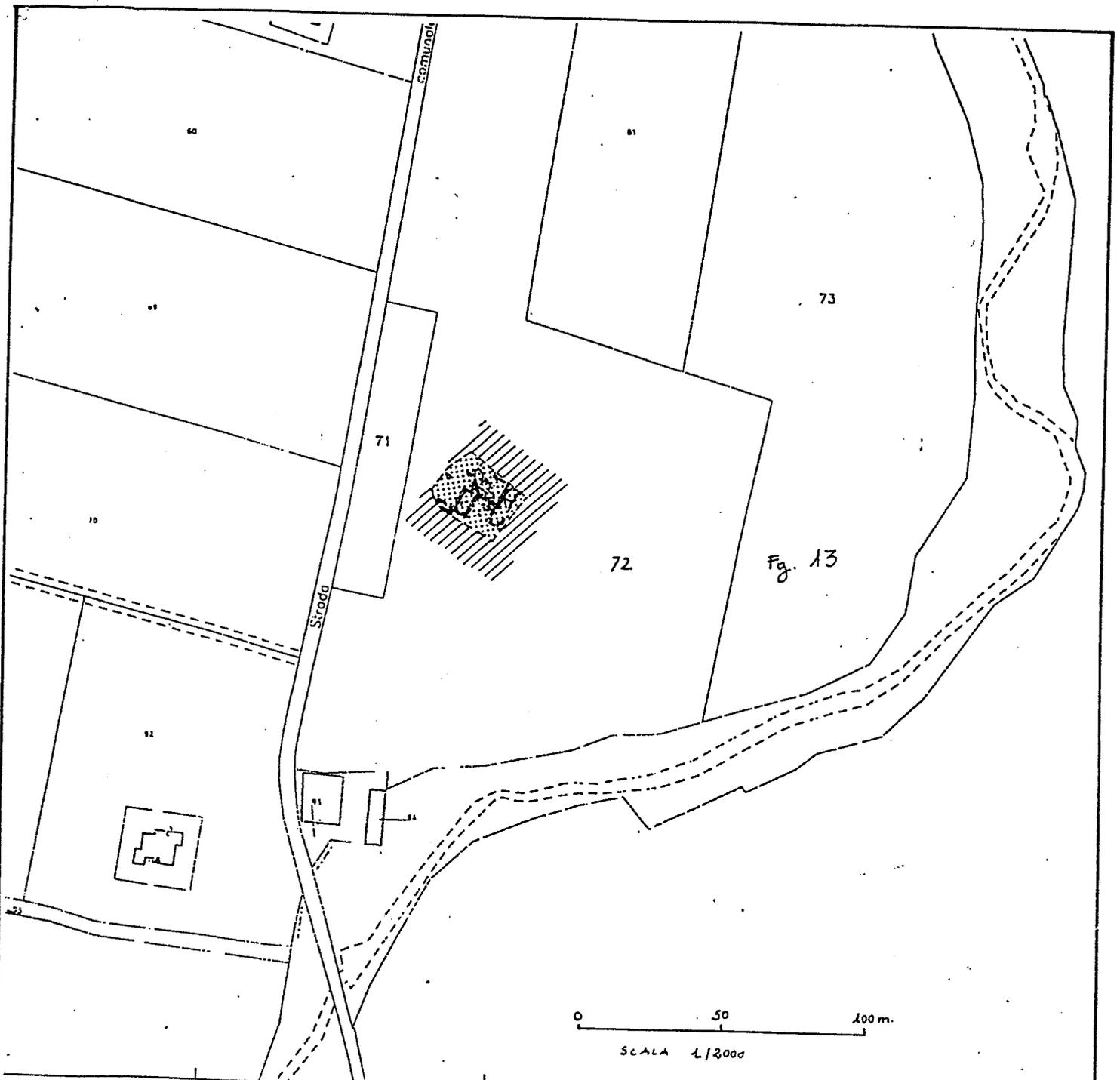
L'interesse del complesso è rilevante, sia per la conservazione pressochè completa della planimetria di una villa rustica in cui si possono riconoscere funzioni insediative e produttive, sia per la possibilità di collocazione cronologica abbastanza precisa della frequentazione antica, sia per la documentazione della specifica cultura materiale attestata. Insieme ad altri recenti rinvenimenti effettuati nella pianura emiliana contribuisce a interpretare meglio il carattere della frequentazione antica e dello sfruttamento agricolo di età romana. Anche la villa di Fogliano conferma il carattere "povero" della vita rurale in quest'area, che non restituisce importanti complessi residenziali di *otium*, ma si caratterizza per una forte parcellizzazione (piccola proprietà o colonia), fornendo eccezionali informazioni per la ricostruzione di un tessuto economico di particolare vitalità. Nel caso in esame, in particolare, la cronologia "bassa" dell'insediamento mostra la continuità e la riconversione produttiva della frequentazione agricola nella pianura emiliana anche in un momento come il II-V sec. d.C. che in genere viene considerato fortemente recessivo nella penisola italiana.

L'Archeologo
dr. Enzo Lippolis

Enzo Lippolis

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Mirella Marini Calvani

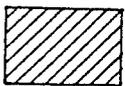




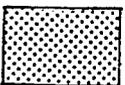
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA

ROMA, 11
 DIVISIONE GENERALE

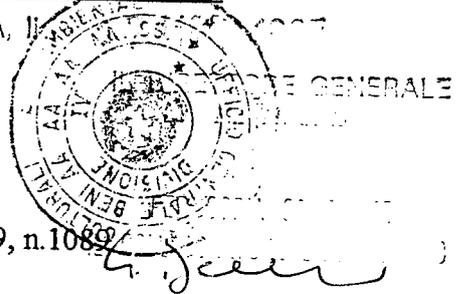
ALBINEA (RE) - Fig. 13, map. 72/p.



Area tutelata ai sensi dell' art. 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089



Immobile dichiarato di importante interesse archeologico,
 ai sensi degli artt. 1 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089



IL SOPRINTENDENTE
 Dott. *Mirella Marini Galvani*
 8

2 Sito "Case del Ghiardo" Bibbiano D.M. 18/01/1982



Il Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'area interessata da rinvenimenti dell'epoca paleolitica, sita in provincia di Reggio Emilia, Comune di Bibbiano, loc. Case del Ghiardo, segnata in catasto al foglio 32 particelle 66-67-68 (parte) e 1 (parte) e al foglio 31 particella 67; di proprietà: le particelle 66 e 67 del foglio 32 del Sig. Bizzarri Ivo, nato a Casina (R.E.) il 2.6.1940, residente a Albinea (R.E.) in Via M. Sante 15 bis, e della Sig.ra Busanelli Maria Teresa, nata a Casina il 9.4.1946, residente a Reggio Emilia in Via Tassoni 134/4; la particella 68 del foglio 32 del Comune di Quartò Castella (R.E.); le particelle 1 del foglio 32 e 67 del foglio 31 del Consorzio Cooperative Produzione Lavoro, il cui Presidente e legale responsabile è il Geom. Spaggiari Livio, nato a Montecchio Emilia il 12.4.1924, residente a Reggio Emilia in Via Rivoluzione d'Ottobre 20; confinante con la strada vicinale delle Quattro Castella; la strada vicinale della Rubina, le particelle 68-70-79-102 del foglio 31, le particelle 2-3-4-21-22-23-70-95-92-91-89-90-87-85-84 del foglio 32 (area segnata in rosso nelle allegate planimetrie), ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, perchè l'asportazione dello strato di terreno superficiale ha permesso di individuare in essa le tracce di stanziamenti databili alla fine della penultima glaciazione, la cui testimonianza è di fondamentale interesse per lo studio del Paleolitico inferiore italiano;

VISTI gli artt.1 e 3 della legge sopracitata;

D E C R E T A :

ART.1 - Gli immobili, interessati da rinvenimenti archeologici dell'epoca paleolitica, indicati nell'unita planimetria, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1.6.1939, n.1089 e vengono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato ai proprietari a mezzo del messo comunale; successivamente sarà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi ti-



18 GEN. 1982

PER COPIA CONFORME

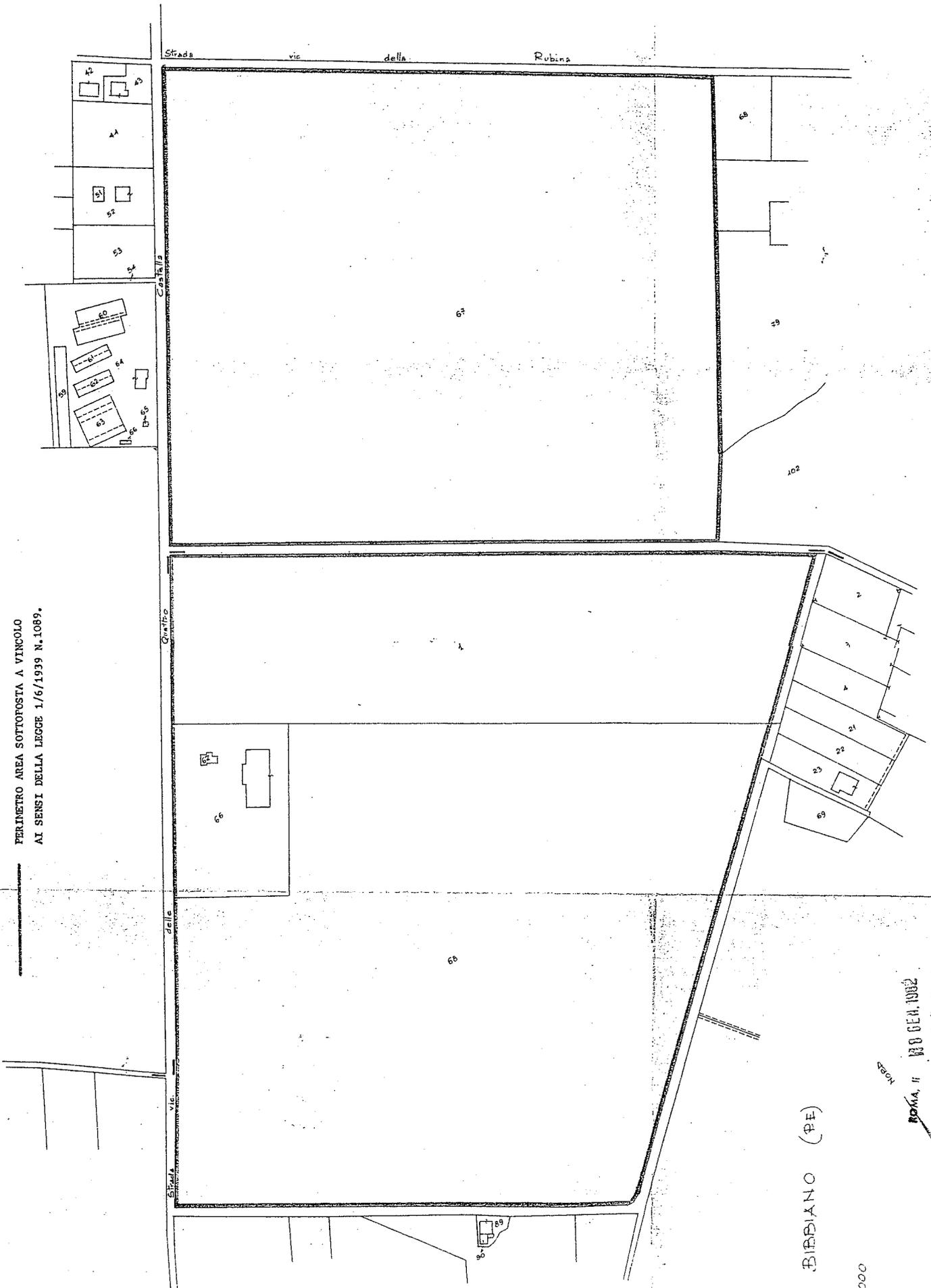
Il Direttore di Divisione

p. IL MINISTRO

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

PIRO ANTONIOLISA

PERIMETRO AREA SOTTOPOSTA A VINCOLO
AI SENSI DELLA LEGGE 1/6/1939 N.1089.



Comune di BIEBIANO (PE)

F. 31 - 32

Scala 1:4000

ROMA, li 20 GEN. 1982
 P. IL MINISTRO
 F. MEZZAPESA



3 Sito "Quadra Cucca" o "S. Croce" Boretto D.M. 30/04/1993



Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che gli immobili siti in provincia di Reggio Emilia, Comune di Boretto, loc. S.Croce, distinti in Catasto al Fg.13, mapp.125/p ed al Fg.14, mapp.1/p, 32/p, confinanti: il mapp.125/p, a nord con i mapp.131 e 135 del Fg.13, a Est con la strada vicinale Tre Ponti, a Sud con la restante parte del map.125, ad Ovest col map.124 del Fg.13 e con la restante parte del map.125; i mapp.1/p e 32/p, a Nord con la restante parte del map.1 del Fg.14, ad Est con il map.20 del Fg.14 e la restante parte del map.32, a Sud con i mapp.50 e 49 del Fg.14, ad Ovest con la strada vicinale Tre Ponti, rivestono interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge, perchè interessati dalla presenza di un complesso artigianale costituito da almeno tre fornaci, di grandi dimensioni, riferibili ad età imperiale romana;

VISTI gli articoli 1 e 3 della legge 1.6.1939, n.1089;

D E C R E T A :

ART. 1 - Gli immobili sopraindicati, contenenti i resti sopracitati, individuati nell'allegata planimetria, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089 e vengono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione allegate sono parte integrante del presente decreto. Il provvedimento sarà notificato in via amministrativa agli interessati, come individuati dalla relata di notifica ed al Comune di Boretto.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna esso verrà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 30 APR. 1993

IL MINISTRO

VM/or

F.to RONCHEY

Per copia conforme
IL SEGRETARIO



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

RELAZIONE

Nel mese di agosto del 1992, in località S. Croce di Boretto (RE), durante lavori di scavo per la posa di un metanodotto, è stato individuato un complesso artigianale di età romana costituito da almeno tre fornaci di grandi dimensioni. Una di queste fornaci, in parte intaccata dallo scavo per il metanodotto, è stata sottoposta ad un intervento di verifica che ne ha messo in luce gran parte della planimetria e la fronte. La struttura era di forma rettangolare (dimensioni massime indagate m. 5,5x6,5), delimitata da un cordone in concotto lungo tre lati e da una fondazione in laterizi sulla fronte, dove si aprivano tre condotti d'accesso; su un lato era conservato un consistente livello di crollo costituito soprattutto da tegole. Dopo lo scavo stratigrafico, le condizioni di conservazione del manufatto, estremamente fragile, consigliavano il reinterro. La profondità della struttura si colloca tra i 2 e 3 metri dall'attuale piano di campagna; essa è sita nell'immobile distinto in Catasto al Fg.13, map.125 del Comune di Boretto. Le altre due fornaci erano site, l'una a circa m.10 di distanza dalla prima, l'altra sul lato ovest della via Tre Ponti (mapp.1 e 32 del Fg.14). Esse sono state individuate nel corso dei medesimi lavori per la posa del metanodotto, nella sezione della trincea, dove erano visibili strutture in concotto e scarichi del tutto analoghi a quanto venuto in luce nello scavo della prima fornace. In questi casi, gli elementi raccolti nelle sezioni sono sufficienti per l'identificazione delle strutture, collocate alla medesima profondità; i problemi di conservazione di questi manufatti hanno consigliato di evitare lo scavo. I dati raccolti consentono comunque di affermare che ci troviamo in presenza di un complesso artigianale di notevole rilievo, databile, in base ai dati raccolti nel corso dello scavo, ad età imperiale romana, e collocato lungo la strada romana che doveva collegare l'antica Brixellum al territorio di Boretto, dove si trovava forse il porto fluviale sul Po.

Bologna, li 24.11.1992

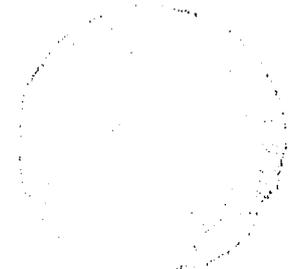
ROMA. li

LM/mm

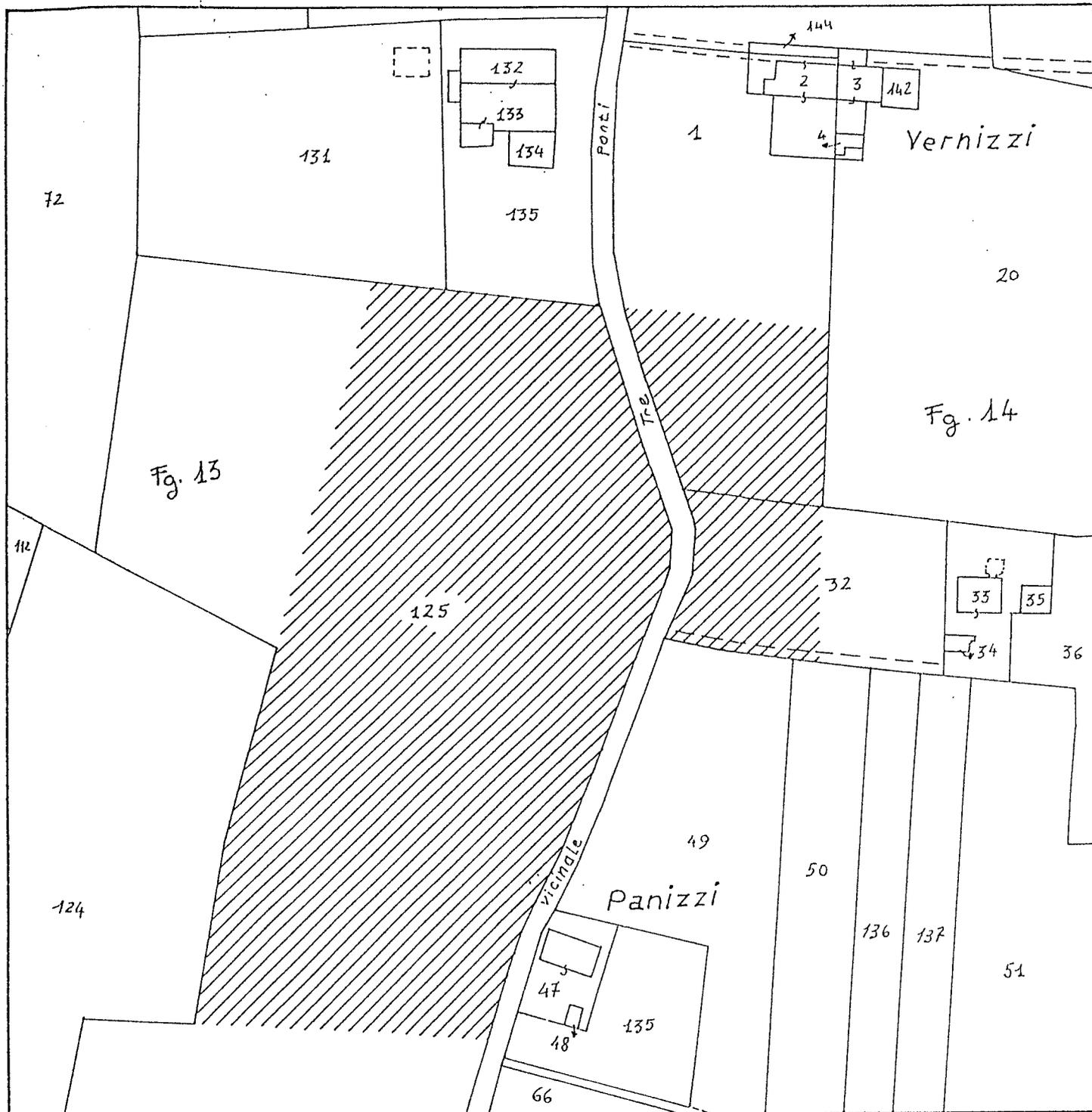
L'ARCHEOLOGO
(Dott. Luigi Malnati)

Luigi Malnati
13.0 APR. 1993

IL MINISTRO
FRANCESCO DE VITO



PER CODA CONTINUI
IL COLLABORATORE



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

BORETTO - Loc. S. Croce ,Fg.13, map.125/p ;Fg.14, mapp.1/p,32/p.



Immobili dichiarati di importante interesse archeologico
ai sensi della legge 1.6.1939, n. 1089

ROMA, II

IL SOTTOSCRITTO

IL SOPRINTENDENTE
(Pietro Giovanni GUZZO)

1939
M

Signature

4 Sito "Case Cocconi" Campegine D.M. 03/12/1980



*Al Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1/6/1939, n.1089;

CONSIDERATO che nel Comune di Campegine (Reggio Emilia), località Case Cocconi, esiste un complesso archeologico interessato in superficie da resti prevalentemente pertinenti a fittili frammenti dell'età del bronzo; che l'osservazione diretta sul terreno a seguito di scavi abusivi e da un saggio di scavo condotto dalla Soprintendenza archeologica dell'Emilia e della Romagna in Bologna hanno consentito di definire il perimetro dell'abitato e di individuare all'interno di esso strati archeologici, come pavimentazioni in battuto d'argilla cotta in loco; che detto insediamento è già noto dalla letteratura scientifica fin dal secolo scorso (bibliografia in: J. TIRABASSI, I siti dell'età del Bronzo, Catasto archeologico della Provincia di Reggio Emilia, 4 Reggio Emilia, 1979, p.36), riveste particolare interesse ai sensi della citata legge;

RITENUTO che l'individuazione è confermata da innumerevoli rinvenimenti casuali, nonché dall'esistenza di battuti d'argilla cotta in loco;

CONSIDERATO che il compendio archeologico sopradescritto si trova nell'ambito degli immobili, siti nel Comune di Campegine, di proprietà dei sottoindicati:

- Candiani Elena, nata a Campegine il 25/6/1910, residente a Campegine (RE) in via XXIV Maggio n.41; foglio N.2 Part.n.77;
- Codeluppi Bruno, nato a Campegine il 17/6/1931, residente a Campegine (RE) via Matteotti n.36; Foglio N.2 Particelle n.8, 19, 90, 3885, 2066 e 3883;
- Iemmi Veraldo nato a Campegine il 1/3/1926, residente a Campegine in vicolo Fossetta n.2 e Saccani Maria nata a Campegine il 17/3/1903 residente a Campegine (RE) vicolo Fossetta n.2; Foglio n.2 Particella n.2432;
- Bilzi Gigliola nata a Campegine il 6/5/1921, residente a Campegine in via Matteotti n.4; Foglio n.2 Particella n.2514;
- Re Eraldo, nato a Gattalico il 5/2/1941, residente a Campegine (RE) via Cantone n.1, Foglio n.2 Particella n.2231;
- Franzoni Oscar, nato a Castelnuovo Sotto il 29/7/1928, residente a Campegine (RE) in via XXIV Maggio n.41; Foglio n.2 Particelle n.78 e 79;



*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

- Salvarani Maria Elisabetta, nata a Reggio Emilia il 5/9/1921, residente a Reggio Emilia in via Ludovico Ariosto n. 1; Particelle n. 80, 83, 16, 3333, 3332;

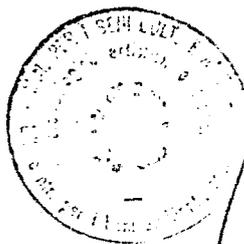
VISTI gli artt. 1 e 3 della legge sopracitata;

D E C R E T A :

ART. 1 - Gli immobili sopradescritti, contenenti i resti archeologici sopraindicati, indicati nell'unita planimetria, sono dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089, e sono quindi sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato ai proprietari a mezzo del messo comunale; successivamente sarà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li **13 DIC. 1980**



PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

Cat.

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F. No PICCHIONI

CAT/as

Gattatico

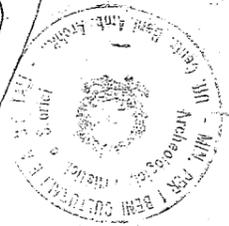
di

Comune

IN COPIA CONFORME
al Direttore di Divisione

Il Sindaco
P. R. MANISTO

0366 310 24



Cavo

Diola

Merzetta

Motte

Ucinale

2753

20

2120

2121

10

3884

1334

3883

18

2119

14

15

17

2232

2230

2231

19

78

2514

77

76

81

4137

20 61



2119

3883

2514

2230

2231

2432

2433

3248

3332

La Matta

Fossella

2363

SI ALLEGA, PER
COMUNITA', IL NUOVO
CATASTALE -

ATTENZIONE: NON
SONO VARIATI SOLO
I NUMERI DEI MAPPALE
MA ANCHE IL N. DEL
FOGLIO! OGGI FG. 1



5 **Sito "La Braglia" o "Case del Lago" Campegine DD.MM. 03/07/1985 e 07/05/1986**



Il Ministero

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/6/1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che nell'area sita in provincia di Reggio Emilia, loc. "Case del Lago", fraz. di Campegine, è nota sin dal 1863 una terramara di vaste dimensioni, di cui sono state messe in luce, per mezzo di sondaggi di scavo, tracce di strutture pavimentate in argilla cotta in loco e tramite la fotografia aerea, l'argine del villaggio, osservabile a tratti anche sul terreno;

CONSIDERATO che il sopradescritto complesso archeologico riveste particolare interesse ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089 e si trova nell'ambito degli immobili censiti al Catasto di Reggio Emilia intestati ai seguenti proprietari:

Fg. 22, map. 24

Cervi Giancarlo, nato a Campegine il 10/1/1947, ivi residente, Via E. Che Guevara n. 13;

Cervi Giuseppe, nato a Campegine il 13/1/1930, ivi residente, Via G. Cervi, n. 3;

Cervi Mirna, nata a Campegine il 21/10/1946, ivi residente, Via E. Che Guevara n. 11;

Cervi Renzo, nato a Campegine il 16/4/1927, ivi residente, Via Vivaldi, 4;

Cervi Maria, nata a Campegine il 30/4/1915, ivi residente, Via G. Rossa, 37;

Fg. 22, map. 21

Ruffini Giancarlo, nato a Castelnuovo di Sotto il 3/12/1935, residente a S. Ilario d'Enza, Viale Matteotti n. 12;

Fg. 22, map. 37;

Camparini Leandro, nato a Novellara il 24/12/1905, residente a Campegine Viottolo Sorgenti n. 4;

Camparini Giuliano, nato a Novellara il 6/3/1933, residente a Campegine Viottolo Sorgenti n. 4;

Garavaldi Vilmer, nata a Guastalla il 27/2/1910, residente a Campegine Viottolo Sorgenti n. 4;

Fg. 22, map. 36

Camparini Giuliano, nato a Novellara il 6/3/1933, residente a Campegine Viottolo Sorgenti n. 4;

Fg. 22, map. 19

Brugnoli Adelina, nata a Campegine il 11/4/1897, ivi residente Via Verdi n. 22;



*Il Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali*

- AVANZINI Eles, nata a Campegine il 18.5.1922, ivi residente, Via Verdi n°22
- Fg.22, map.16
- ZOBOLI Dorando, nato a S.Martino in Rio il 3.6.1914, residente a Campegine Via Nenni n°77
- MAIOLI Maria, nata a Campegine il 21.12.1920, ivi residente Via Nenni n°77
- Fg.22, mapp. 39, 73, 78
- BONAZZI Giulio, nato a Poviglio il 3.11.1914, residente a Campegine Viottolo Sorgenti n°2
- SONCINI Eugenia, nata a Gattatico il 25.7.1920, residente a Campegine Viottolo Sorgenti n°2
- Fg.22, mapp. 75, 76
- CERVI Medardo, nato a Campegine il 23.9.1897, ivi residente Viottolo Fontana n°1
- CERVI Carlo, nato a Campegine il 14.6.1924, ivi residente, Viottolo Fontana n°1
- Fg.22, mapp. 40, 41, 42, 80
- AZIENDA Gas e Acqua Consorziale di Reggio Emilia-Sede, Via Gastinelli n°12-DIRETTORE: Ing. SPAGGIARI Giancarlo, nato a Soliera(MO) l'1.3.1943, residente a Limidi di Soliera, Via Carpi Raverino
- Fg.22, mapp. 14, 29, 30, 31, 32, 33, 34-Fg.17, mapp. 159, 191 (parte)
- VISENTIN Lino, nato a Albaredo d'Adige(VR) il 5.7.1932, residente a Campegine, Viottolo Braglia n°4
- FAEDO Annetta, nata a Ronco all'Adige (VR) l'8.1.1934, residente a Campegine, Viottolo Braglia n°4
- Fg.22, mapp. 82, 84, 83 (parte)
- VIESI Silvio, nato a Brentonico (TN) il 22.8.1931, residente a Campegine Viottolo Case del Lago n°1
- VIESI Ottorino, nato a Brentonico(TN) il 2.1.1945, residente a Campegine Viottolo Case del Lago n°1
- Fg.22, mapp. 12, 13, -FG.17, map. 194
- NEGRI GUALDI Roberto, nato a Parma il 27.7.1937, ivi residente, Via dei Gonzaga n°40
- Fg.22, mapp. 22, 77
- ORLANDINI Gianbattista, nato a Reggio Emilia il 4.10.1928, ivi residente Via Veneri n°28



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

-Fg.22, mapp. 18, 20, 38

RUFFINI Nella, nata a Castelnuovo di Sotto il 14.4.1923, residente a Campegine, Via Nenni n°71

RUFFINI Maria, nata a Castelnuovo di Sotto il 14.8.1924, residente a Castelnuovo di Sotto, Via Claudia n°20

RUFFINI Alfa, nata a Castelnuovo di Sotto il 9.1.1926, residente a Campegine, Via Nenni n°67

RUFFINI Artemio, nato a Campegine il 9.3.1930, residente a Milano, Via Zanolli Alessandro n°30

-Fg.22, map. 25

CERVI Pericle, nato a Campegine il 15.6.1925, residente a Castelnuovo né Monti, Via F.lli Cervi n°2

CERVI Edmea, nata a Campegine il 25.4.1920, residente a Reggio Emilia, Via G. Rossi n°2

CERVI Maria, nata a Campegine il 8.9.1936, residente a Parma, Via della Costituente n°1

CERVI Nadia, nata a Campegine il 29.5.1943, ivi residente, Via Cervi n°1

SPERONI Ribella, nata a Campegine il 24.2.1911, ivi residente, Via F. Cavatorti n°54

SPERONI Elena, nata a Campegine il 31.12.1924, ivi residente, Via J.B. Tito n°1

CERVI Renzo, nato a Campegine il 16.4.1927, residente a Caprara-Campegine, Via Vivaldi n°4

CERVI Giuseppe, nato a Campegine il 13.11.1930, ivi residente, Via G; Cervi, 3

CERVI Mirna, nata a Campegine il 21.10.1946, ivi residente, Via E. Che Guevara n°11

CERVI GIANCARLO, nato a Campegine il 10.1.1947, ivi residente, Via E. Che Guevara

CERVI Mario, nato a Campegine il 30.4.1915, ivi residente, Via G. Rossa n°4

-Fg.22, map. 81

SIGNORASTRI Rina, nata a Albareto (Borgo taro) (PR) il 23.6.1924, residente a La Spezia, Via Pisa n°3

-Fg.22, mapp. 35, 17

BERTANI Otello; nato a Campegine il 20.7.1911, ivi residente, Via Guido Rossa n°12

-Fg.22, map. 15

BIANCHINI Adele, nata a Campegine il 13.11.1915, ivi residente a Parma, Via Ardigò n°4

BIANCHINI Dalmino, nato a Campegine il 29.11.1919, residente a Parma, Via Ardigò n°4



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

-Fg.22, map.23

SACCANI Domenico, nato a Campegine il 27.3.1928, residente a Castelnuovo di Sotto, via Pasubio n°4
SACCANI Ugo, nato a Campegine il 16.3.1930, residente a Castelnuovo di Sotto via Pasubio n°4

VISTI gli artt.1 e 3 della legge 1.6.1939, n°1089;

D E C R E T A

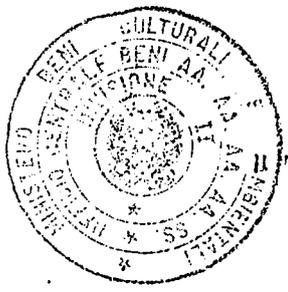
ART.1-Gli immobili sopradescritti ed evidenziati nell'unita planimetria, contenenti i resti archeologici sopraspecificati sono dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della legge 1.6.1939, n°1089 e sono quindi sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato ai proprietari a mezzo del messo comunale. Successivamente sarà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Parma ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

★ 3 LUG. 1985

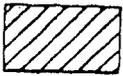
ROMA, 11

IL MINISTRO
p.
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F.to GALASSO



Per copia conforme
[Signature]

CAMPEGINE (R.E.) - Località Case del Lago.
Fogli nn. 17 e 22.



immobili, dichiarati di importante interesse archeologico
ai sensi della legge 1° GIUGNO 1939, n. 1089.

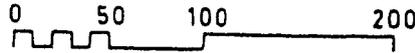
ROMA, li 3 LUG 1965

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
F. COZZI



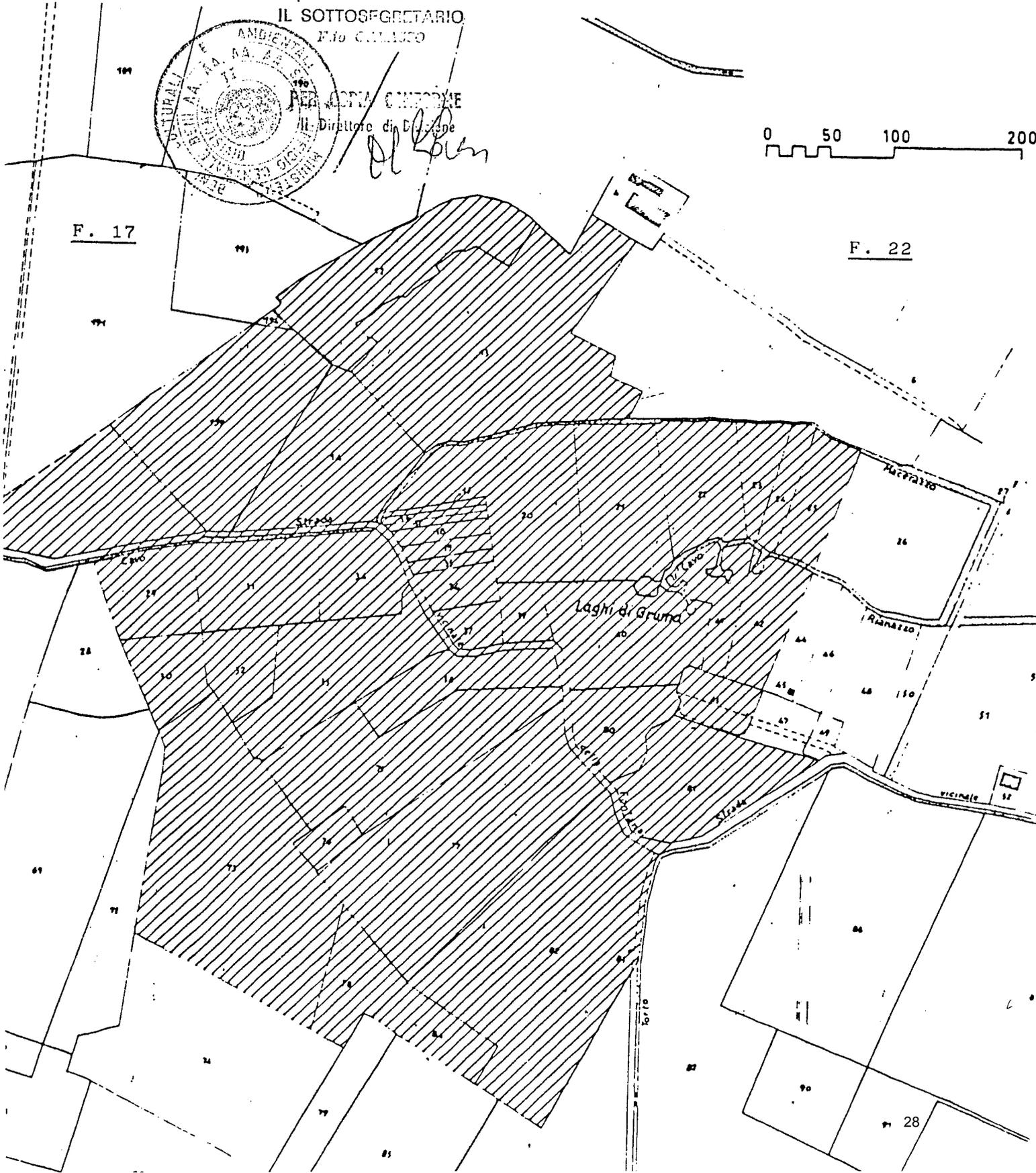
PER COPIA CONFEZIONATA
Il Direttore di Bologna

Al Baron



F. 17

F. 22





7 MAR. 1986

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI BOLOGNA

Al Sig. SINDACO
del Comune di
BRESCELLO (R.F.)

Prot. N. 2286 B/A Allegati 1

*Proposta al T. Supl. del
Div. Ia. N. 2*

OGGETTO: CAMPEGINE (RE) - Loc. "Case del Lago" - Tutela archeologica -
Fg. 22, map. 43.

e p.c. AL MINISTERO BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Uff. Centrale Beni AA.AA.AA.AA.SS. Div. IV
Via S. Michele 22. R O M A

Si segnala alla S.V. che, nell'ambito dell'immobile di cui all'oggetto, proprietà dei Comuni di Poviglio, Brescello, Gualtieri, Guastalla contraddistinto al Catasto di Reggio Emilia al Fg. 22, map. 43, esiste il complesso archeologico interessato dai resti, noti sin dal 1863, di una terramara di vaste dimensioni, di cui sono state messe in luce, per mezzo di sondaggi di scavo, tracce di strutture pavimentate in argilla cotta in loco e, tramite la fotografia aerea, l'argine del villaggio osservabile a tratti anche sul terreno.

Ritenuto che il sopradetto complesso archeologico ha interesse particolarmente importante ai sensi della Legge 1.6.1939, n. 1089, il sottoscritto Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia e Romagna valendosi della facoltà concessagli dall'art. 4 della Legge sopracitata

D I S P O N E

L'immobile sopradescritto, contenente i resti archeologici sopra indicati, evidenziato nell'allegata planimetria, è dichiarato di importante interesse archeologico ai sensi della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089, ed è



19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

Di

Al

Prot. N.º *Alligati*

Risposta al Foglio del
Dir. *Scr.* *N.º*

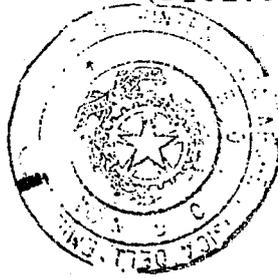
OGGETTO:

-- 2 --

quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella Legge stessa.

IL SOPRINTENDENTE

(Prof. Giovanna Bermond Montanari)

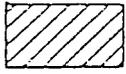


Al

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA E ROMAGNA - BOLOGNA -
CAMPEGINE(RE)-Loc."Case del Lago".Fg.17 e 22.



immobili dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della Legge 1.6.1939,n.1089-Proprietà dei comuni di Poviglio,Bressello,Gualtieri,Guastalla

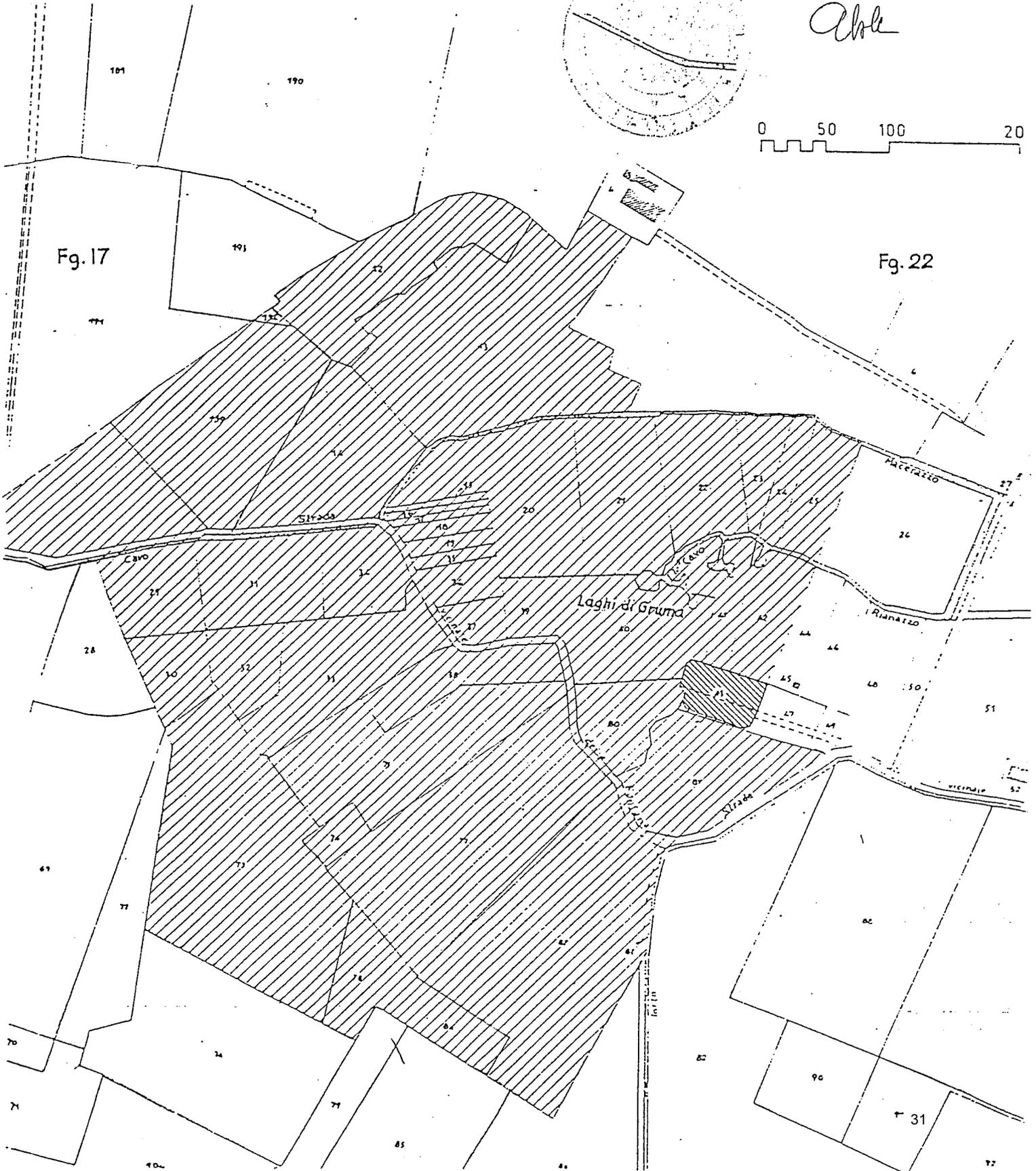
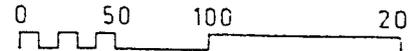
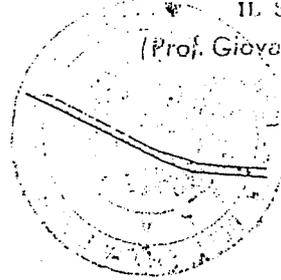


immobili dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della Legge 1.6.1939,n.1089.

Per copia conforme

IL SOPRINTENDENTE

(Prof. Giovanni Bermond Montanari)



Fg.17

Fg.22

6 Sito "Luceria" Canossa In regime di salvaguardia



Bologna, 27 DIC. 2005

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Bologna -
Cod. Fisc. 80076750373

Al Sig. Sindaco
del Comune di
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Prot. N. 17547 Pos. B/14 Allegati

OGGETTO : CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE) – Area archeologica di Luceria – Immobili segnati al Catasto del Comune di Ciano d'Enza al Fg. 2, particelle 27/p, 28, 40, 41/p, 435/p, 463/p, 49/p e 50/p e Area di rispetto del sito archeologico, immobili segnati al Fg. 2, particelle 20, 22, 23, 24, 27/p, 29, 33, 41/p, 435/p, 417/p, 428/p, 397/p, 338, 50/p, 49/p, 462/p, 463/p, 458, 459/p, 457, 455/p, 393/p, 31, 34, 35, 36, 37, 38, 44/p, 45/p, 46/p, 47/p, 447, 435/p, 436, 437, 438, 439, 440, 442 - Dichiarazione di interesse archeologico ai sensi del D. Lgs. 42/2004, artt. 10, 13 e art. 45 - Comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 42/2004.

Al sig. CASTELLARI Vito Francesco
Via La Strada, 4 – 42020 VETTO (RE)

Alla sig.ra CASTELLARI Bianca Cesira
Viale Risorgimento n.21 – 42010 TOANO (RE)

Alla sig.ra COCCONI Angiolina
Via Casa Perizzi n.43
42035 CASTELNOVO NE' MONTI (RE)

Ai sig. CAMORANI Oscar e TOSI Giuseppina
Via Val d'Enza Nord n.60
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Al sig. CASELLI Ettore
Loc. Roncaglio - Casello Vecchio n.12
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Ai sig. FONTANA Maria e FAIETTI Angelo
Via De Gasperi, 20
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

COMUNE DI CANOSSA (RE)			
ARRIVO			
13 GEN 2006			
Prot. n. 303			
SETT. 9	UFF. 10		
CAT. 10	CL. 8	FASC. 9	

Ai sig. FONTANA Flavia e ZAVARONI Ivan
Via De Gasperi, 77
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Ai sig. BONVICINI Paola e LOMBARDI Loris
Via dei Cestelli, 8
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Al sig. CURTI Marco
Via Costa, n.28, int. 3
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Alla EDIL CORRADI s.n.c. di Corradi Giuseppe e C.
Via Bruno Cavandoli, 22
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Alla sig.ra GHIELMI Palmira
Via Arduino della Palude n.9
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Ai sigg. GHIELMI Paolo e INCERTI Lina
Via Val d'Enza Sud n.17
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Al sig. GHIELMI Pellegrino
Via G. Possentini n.27
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Al sig. COSTI Nino
Via Tedaldo di Canossa n.10, int.2
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Alla sig.ra COSTI Valeria
Via P. Fornaciari n.5, int.2
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Alla CATELLANI SRL
Via Val d'Enza Nord n.145/13
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Ai sigg. CATELLANI Nello e COSTI Rosanna
Via del Conchello n.8
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

40126 BOLOGNA - Via Belle Arti n. 52 - Tel. (051) 223773 - 220675 - 224402 - Fax 227170

E-mail: archeobo@arti.beniculturali.it

Al sig. CAPPANORI Sergio Riccardo
Via Sottorio n.20
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Al sig. CHIAFFI Guasco
Via Luceria n.4
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

Ai sigg. BUSANI Adriano e FELICI Adriana
Via Luceria n.12, int.2
42026 CANOSSA – CIANO D'ENZA (RE)

e p.c. Alla Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna
Via S. Isaia, 20 - 40123 BOLOGNA

Considerato l'interesse archeologico degli immobili indicati in oggetto, che costituiscono l'area di rinvenimento dei significativi resti dell'antico abitato di Luceria, e ravvisata l'opportunità di dettare prescrizioni per evitare che siano alterate le condizioni di ambiente e decoro e danneggiate la prospettiva e la luce degli stessi immobili, si comunica ai sensi dell'art.14 del Decreto Legislativo 42/2004 l'avvio del procedimento finalizzato alla dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'area di rinvenimento dei resti dell'antica Luceria come sopra indicati ed alla formalizzazione delle opportune prescrizioni di tutela indiretta.

L'Ufficio competente per l'emissione del provvedimento in questione è la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, facendo seguito alla proposta avanzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; il procedimento verrà concluso entro i 150 giorni previsti dalla vigente normativa.

La presente comunicazione comporta l'applicazione, in via cautelare, delle disposizioni previste dal Capo II, dalla sezione I del Capo III e dalla sezione I del Capo IV del Decreto Legislativo sopraccitato relativamente a tutti gli immobili indicati in oggetto.

Si stabiliscono infine 60 giorni dalla data di ricevimento della presente come termine ultimo per la partecipazione al procedimento presso l'Ufficio scrivente (responsabile del procedimento dott.ssa Renata Curina); entro tale data gli interessati potranno prendere visione della documentazione agli atti e presentare eventuali osservazioni.

Si allega planimetria catastale.

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Luigi Malnati

SS/

40126 BOLOGNA - Via Belle Arti n. 52 - Tel. (051) 223773 - 220675 - 224402 - Fax 227170

E-mail: archeobo@arti.beniculturali.it



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

CANOSSA - CIANO D'ENZA (RE) - Area archeologica di Luceria

Fig.2, particelle 27/p, 28, 40, 41/p, 435/p, 463/p, 49/p, 50/p (vincolo diretto)

Fig.2, particelle 20, 22, 23, 24, 27/p, 29, 33, 41/p, 435/p, 417/p, 428/p, 397/p, 338, 50/p, 49/p, 462/p, 463/p, 458, 459/p, 457, 455/p, 393/p, 31, 34, 35, 36, 37, 38, 44/p, 45/p, 46/p, 47/p, 447, 435/p, 436, 437, 438, 439, 440, 442 (vincolo indiretto)

Immobili dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi degli artt. 10 e 13 del D. Lgs.42/2004

Area tutelata ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs. 42/2004



7 Sito "Gambarata" Castellarano D.M. 08/09/1983



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/ 6/1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che in Comune di Castellarano (R.E.), località Gomborata, sono stati riavuti in luce i resti di un settore della pars rustica di una vasta villa romana di probabile prima età imperiale, di particolare importanza al fine della conoscenza dell'occupazione agricola delle colline modenese nell'età imperiale romana;

CONSIDERATO che i resti archeologici si trovano nell'ambito degli immobili censiti al catasto di Reggio Emilia, al foglio n. 6, mappali nn. 28 e 77, di proprietà:

Prebenda Parrocchiale di Monte Rabbio, Comune di Castellarano, beneficiario e legittimo rappresentante Rev. D. Bruno, nato a Scandiano (MO) il 25/4/1919 e residente a Rondinara di Scandiano, via S. Anna, 20, per il mappale n. 28 (parte);

Sigg. **NACCHIONI** Igilio e **FONTANASI** Teresa, nati entrambi a Prignano sulla Secchia (MO), il 19/11/1913 e il 16/10/1918 e residenti a Rondinara di Scandiano (MO), Via S. Iorio, 2; per il mappale n. 77 (parte);

RITENUTO che il complesso archeologico sopradescritto riveste particolare interesse ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089;

VISTI gli artt. 1 e 3 della legge stessa;

D E C R E T A ;

ART. 1 - I terreni sopradescritti, evidenziati nell'allegata planimetria che del decreto costituisce parte integrante, contenenti i resti archeologici sopradescritti, sono dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089 e vengono quindi assoggettati a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari e mezzo del stesso comunale. A cura del competente Soprintendente Archeologico dell'Ente M della Romagna, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Regg. 11

19 SET 1993

IL MINISTRO
F. TO GULLOTTI

AL/mao
COPIA CONFORME
Direttore di Divisione



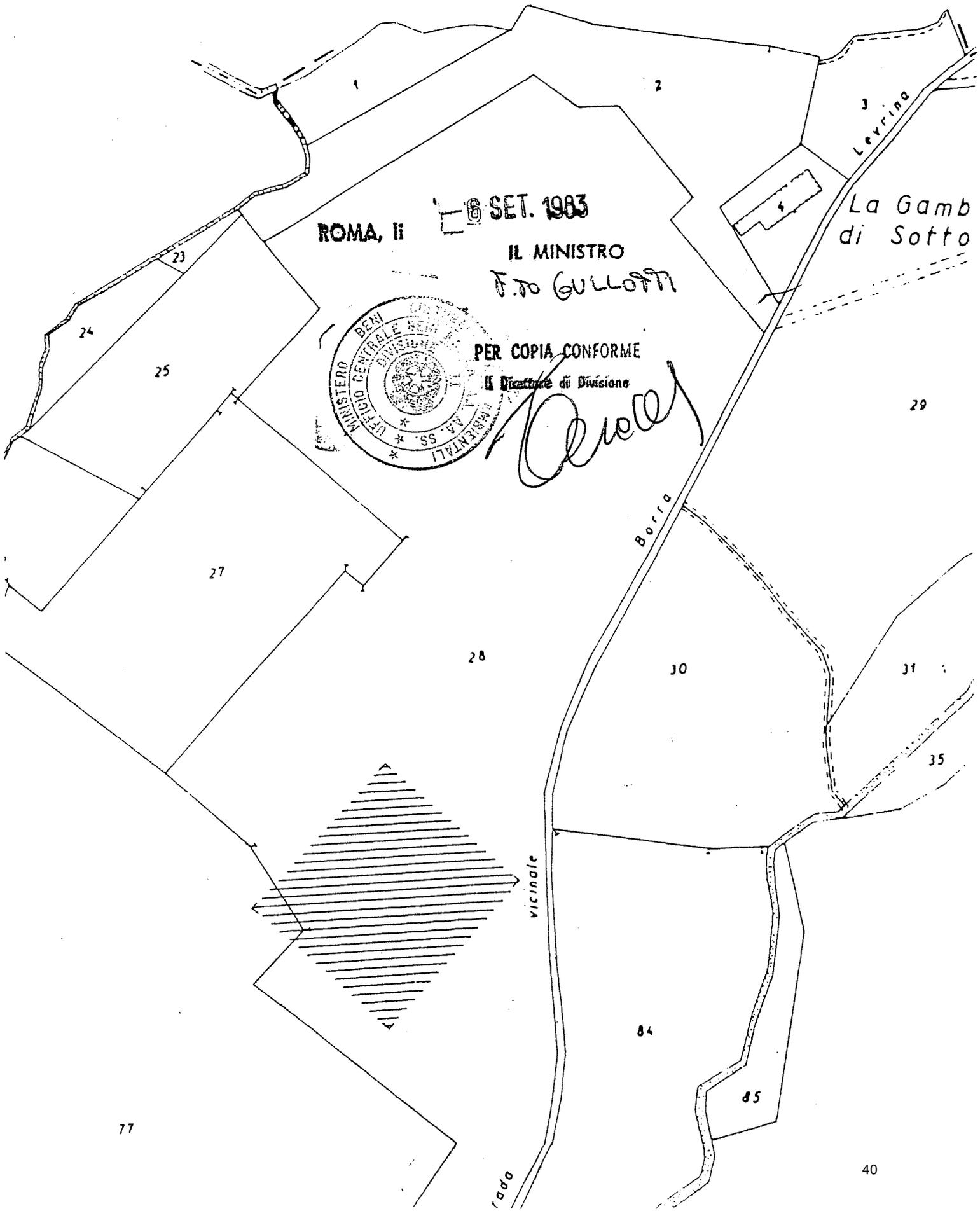
[Handwritten signature]

CASTELLARANO (RE), località Gambarata.

FOGLIO N. 6. SCALA 1:2000



Immobili dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n.º 1089.



ROMA, li

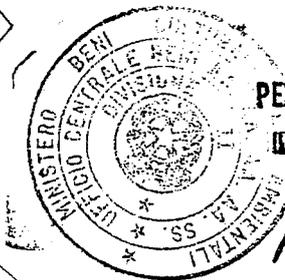
8 SET. 1983

IL MINISTRO

F. DO GULLOTTI

PER COPIA CONFORME

Il Direttore di Divisione



[Handwritten signature]

8 Sito "Felina" Castelnovo ne' Monti D.M. 26/07/2004



N. 06/04

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

Il Soprintendente Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 costituente il Codice dei beni culturali e del paesaggio;

VISTA la nota della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna prot. n. 8824/B14 del 5 luglio 2001 con la quale veniva segnalato l'interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D. Lgs. 490/99 dei resti archeologici relativi ad un insediamento terramaricolo riferibile all'età del bronzo recente (XIII secolo a. C.) che insistono sugli immobili distinti in catasto al Fg. N. 32 del Comune di Castelnuovo ne' Monti, part.lla 625;

VISTA la nota della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna prot. n. 8878/B14 del 6 luglio 2001 con la quale veniva comunicata alla parrocchia di Santa Maria Assunta, località Felina, Comune di Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) l'avvio del procedimento di vincolo, ai sensi del D. Lgs. 490/99, dei resti archeologici relativi ad un insediamento terramaricolo riferibile all'età del bronzo recente (XIII secolo a. C.) che insistono sugli immobili distinti in catasto al Fg. N. 32 del Comune di Castelnuovo ne' Monti, part.lla 625;

VISTA la richiesta di ulteriore documentazione inviata dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna (nota n. 95 del 20 luglio 2001);

VISTA la nota n. 10140/B/14 del 7 agosto 2001 con la quale la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna trasmettendo la nota prot. n. 8878/B14 del 6 luglio 2001 con la quale veniva comunicata alla parrocchia di Santa Maria Assunta, località Felina, Comune di Castelnuovo ne' Monti





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

(Reggio Emilia) l'avvio del procedimento di vincolo, ha comunicato che il proprietario dell'immobile non ha presentato osservazioni;

VISTO che con nota n. 6016 del 26-11-2002 la Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali ha comunicato al proprietario ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. 490/99 l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dei resti archeologici dell'insediamento terramaricolo riferibile all'età del bronzo recente (XIII secolo a. C.) che insiste sugli immobili distinti in catasto al Fg. N. 32 del Comune di Castelnovo ne' Monti, part.IIa 625;

Considerato che, come risulta nella relazione allegata presente, nel Comune di Castelnovo ne' Monti, località Felina si trovano i resti archeologici relativi ad un insediamento terramaricolo riferibile all'età del bronzo recente (XIII secolo a. C.) che insistono sugli immobili distinti in catasto al Fg. N. 32 del Comune di Castelnovo ne' Monti, part.IIa 625 e che rivestono interesse particolarmente importante, ai sensi del D. Lgs. 22-1-2004, n. 42, per i motivi ampiamente illustrati nell'allegata relazione;

Visti gli artt. 10, 14 e 15 del D.Lgs. 22-1-2004 n. 42

DECRETA

che, ai sensi del D. Lgs. 22-1-2004, n. 42, art. 10, comma 3, lettera a, gli immobili di cui alle premesse, individuati in catasto al Fg. N. 32 del Comune di Castelnovo ne' Monti, part.IIa 625, su cui insistono i resti archeologici descritti nell'allegata relazione, individuati nell'allegata planimetria catastale, sono di interesse archeologico particolarmente importante per le conoscenze del popolamento dell'Appennino emiliano durante l'età del Bronzo recente (XIII secolo a. C.) grazie alla presenza, all'interno, di una stratigrafia che mostra lo sviluppo diacronico del sito, di una serie di significative strutture abitative e di materiali che attestano la cultura materiale dell'epoca, e, sono, pertanto, sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato D. Lgs. 42/2004.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

Le allegate planimetria catastale e relazione sono parti integranti del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati, così come individuati nelle apposite relate ed al Comune di Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia).

A cura di questa Soprintendenza esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale davanti al TAR dell'Emilia-Romagna competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n° 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del DPR 24 novembre 1971, n° 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

BOLOGNA 26 LUG. 2004

26 LUG. 2004



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Arch. Elio Garzillo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Relazione

per la dichiarazione dell'eccezionale interesse archeologico del sito dell'età del Bronzo posto in loc. Felina, comune di Castelnovo ne' Monti (RE)

1. I dati disponibili sul sito

L'abitato dell'età del Bronzo di Felina, in comune di Castelnovo Monti (I.G.M. 86 III NO 44°27'10" - 1°59'37"), grosso modo all'incrocio tra lo spartiacque del t. Secchia e quello del t. Enza, è posto in leggera pendenza ai piedi del Monte della Torre, a 670 m di quota.

Al momento della scoperta, agli inizi degli anni '70, l'area appariva già in larga parte edificata; fu infatti messo in luce durante la costruzione di un cinema. In quell'occasione, prima dell'intervento della Soprintendenza, ne fu purtroppo distrutto il margine settentrionale.

I Civici Musei di Reggio Emilia, in accordo con la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, vi effettuarono nel '74 e nel '76 alcuni sondaggi di scavo, mirati a verificarne lo stato di conservazione e l'estensione.

Tali sondaggi consistettero in alcune trincee, lunghe rispettivamente m 11, 21,5 e 9,5, e in due saggi di scavo di m 2 x 2. Essi permisero di riconoscere i limiti meridionale ed occidentale dell'affioramento, mentre quello settentrionale era, come si è detto, ormai distrutto. Non fu possibile esplorare il limite orientale, che si trovava nella zona già urbanizzata.

La stratigrafia rilevata in occasione dei sondaggi raggiungeva la potenza massima di 70-80 cm e giaceva immediatamente al di sotto del terreno vegetale; essa mostrava un'alternanza di strati d'abitato (strati L, O), in parte pedogenizzati (strati B, R), e di strati colluviati o di riporto (strato H) (cfr. Tirabassi 1975, fig. 54). Gli strati abitativi erano caratterizzati da tratti di pavimentazioni e da focolari circolari in terreno compattato ed arrossato dal fuoco, ed inoltre da lenti e cumuli di cenere.

Il materiale archeologico raccolto, in parte edito in Tirabassi 1975, ha permesso di datare l'intera sequenza stratigrafica all'età del Bronzo recente (XIII sec. a. C.). Tra i pezzi più significativi compaiono infatti una pinzetta di bronzo dallo strato H, alcune anse a bastoncino sovrapposte dagli strati L ed O, un'ansa cilindro-retta dallo strato O, alcune tazze con parete svasata ed orlo distinto dallo strato O ed R, orci decorati con cordoni lisci o impressi ed infine un grande dolio biconico, inornato ed interamente ricostruibile, rinvenuto nello strato L, nei pressi di un focolare circolare (Tirabassi 1975, figg. 55 e 56). Tali materiali sono attualmente conservati - e in parte esposti - presso i Civici Musei di Reggio Emilia.

La bibliografia disponibile sul sito è costituita dai seguenti articoli:

J. Tirabassi, 1975, *Felina*, in "Preistoria e Protostoria nel Reggiano", Reggio Emilia, pp. 90-94.

J. Tirabassi, 1979, *I siti dell'età del Bronzo*, Catasto Archeologico della Provincia di Reggio Emilia, IV, Reggio Emilia, pp. 160-163.

J. Tirabassi, 1996, *I siti dell'età del Bronzo - Aggiornamento*, Catasto Archeologico della provincia di Reggio Emilia, IV - 1, Reggio Emilia, pp. 125-126.

2. L'importanza del sito per le conoscenze del popolamento della montagna

Le tipologie dei manufatti (forme e decorazioni del vasellame raccolto) ed anche le caratteristiche



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

delle strutture abitative (pavimentazioni e focolari in cotto, lenti di cenere), dimostrano che il sito di Felina, rientra nel quadro culturale complessivo delle "terramare", ovvero nella *facies* che ha occupato la parte centrale della pianura padana tra il XVII e l'inizio del XII sec.a.C.. Si tratta di uno degli episodi di popolamento più importanti nell'Europa dell'età del Bronzo, che ha comportato la costruzione di numerosi grandi villaggi fortificati, sostenuti da una fiorente economia agricola ed inseriti in una vastissima rete di scambi.

In tale quadro, Felina costituisce un tipico esempio di insediamento di montagna.

Anche la posizione topografica appare caratteristica, rientrando nel quadro della multiforme strategia di occupazione dell'Appennino che è possibile dedurre dai siti collinari e montani dell'età del Bronzo, in particolare nella provincia di Reggio Emilia.

A quanto si conosce attualmente, il popolamento dell'età del Bronzo è stato fittissimo nell'alta pianura e nella prima fascia collinare, mentre nella media montagna i siti si diradano e sembrano in molti casi collocarsi lungo le vie di transito e di penetrazione della catena appenninica. Questa parte del territorio sembra insediata soprattutto nel Bronzo recente, epoca alla quale appartiene anche il sito di Felina.

Gli insediamenti sono principalmente ubicati in zone di cresta o di sommità (come Monte Castagneto o S.Michele Valsestra), strategiche per il controllo territoriale; tuttavia si riscontrano anche alcuni siti ubicati sui versanti, che appaiono distribuiti in relazione allo sfruttamento di risorse territoriali. In particolare i siti di Felina, Valsestra, Pantano, Monte Castagneto e Monte Venera si collocano al margine di paleosuperfici che hanno una morfologia pianeggiante o dolcemente ondulata e presentano suoli con elevate potenzialità di coltivazione.

Mentre nei siti di sommità la stratigrafia è raramente conservata, poichè è spesso demolita dall'erosione naturale, le stratigrafie meglio conservate si collocano lungo i versanti, su superfici debolmente inclinate, come nel caso di Felina. Il loro spessore è in genere modesto e gli strati hanno un andamento inclinato e lentiforme; nella loro formazione hanno notevole peso i processi di colluvio.

I dati strutturali sui siti collinari e montani finora disponibili sono scarsi, poichè sono pochi gli insediamenti recentemente esplorati. Di conseguenza, i dati desumibili dagli scavi effettuati a Felina, benchè parziali, appaiono già significativi; essi permettono di ricostruire abitazioni simili a quelle note nei siti di pianura, con pavimentazioni in battuto scottato dal fuoco e focolari annessi. Particolarmente interessante è la presenza di cumuli di cenere, che nei siti della pianura sono generalmente interpretati come residui degli scarti domestici gettati dall'alto, e che quindi presuppongono l'esistenza di un impalcato ligneo sovrelevato da terra, come una sorta di palafitta all'asciutto destinata a proteggere le abitazioni dall'umidità del terreno.

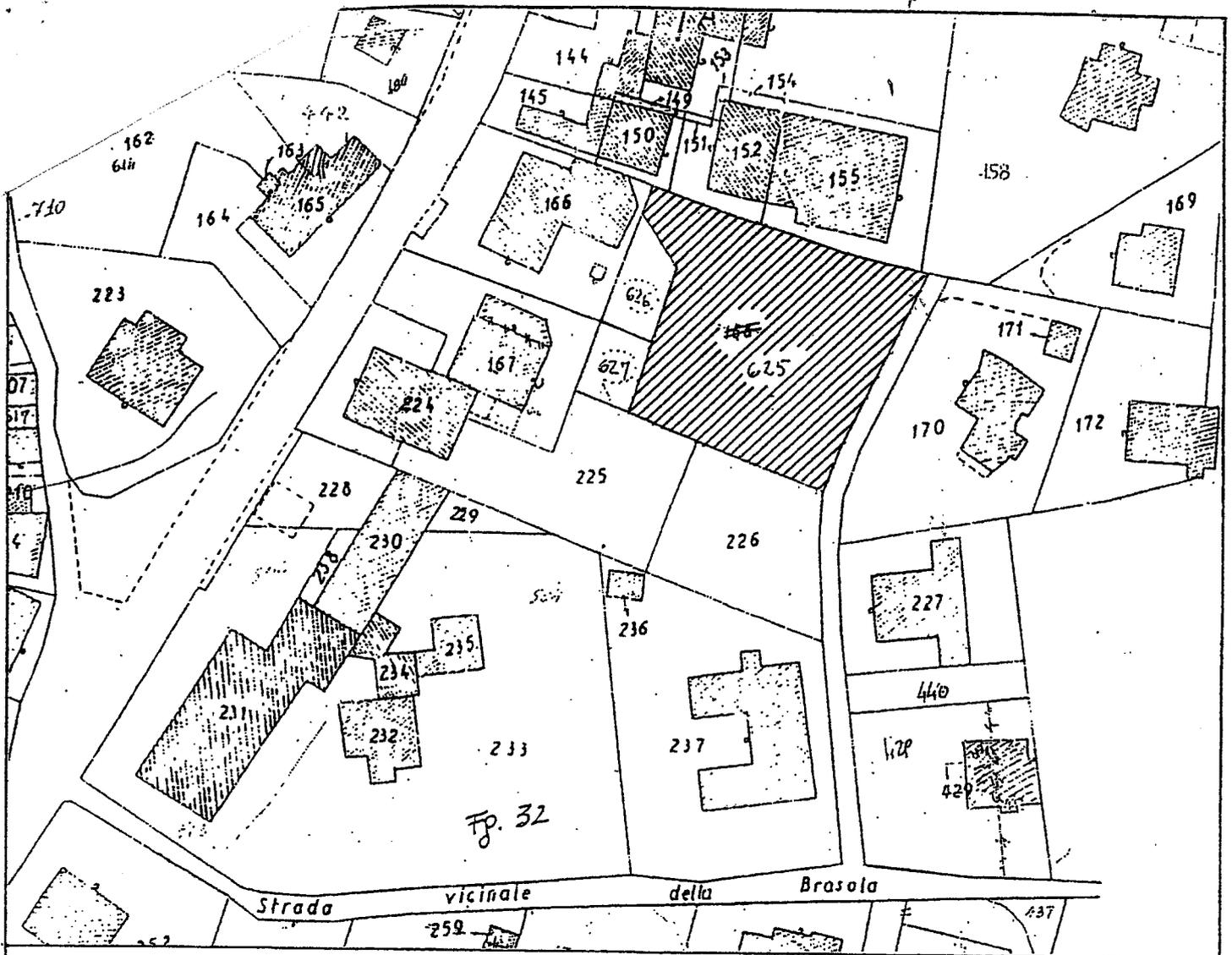
In conseguenza di quanto precede, si ritiene che l'insediamento terramaricolo individuato e parzialmente messo in luce a Felina deva essere tutelato in quanto costituisce una testimonianza archeologica particolarmente importante per le conoscenze del popolamento dell'Appennino emiliano durante l'età del Bronzo recente (XIII sec.a.C.), grazie alla presenza, all'interno di una stratigrafia che mostra lo sviluppo diacronico del sito, di una serie di significative strutture abitative e di materiali che attestano la cultura materiale dell'epoca.

L'ARCHEOLOGO DIRETTORE
Dott. Maria Bernabò Brea

Visto: IL SOPRINTENDENTE
REGIONALE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

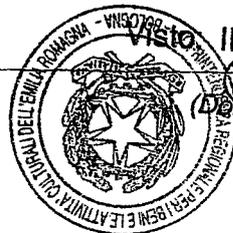


IL SOPRINTENDENTE
Dott. Mirilla Marini Calvani



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA

CASTELNOVO NE' MONTI (RE) - Loc. Felina - Fig. 32, part.lla 625.



Visto IL SOPRINTENDENTE
REGIONALE
(Dot. Arch. Elio Garzillo)



Immobile dichiarato di importante interesse archeologico.

ai sensi del D. Legisl. 42/2004

9 **Sito "Elsa" o "Rio Rubino"**

Reggio Emilia

D.M. 12/01/1982 e 03/06/1982



*Al Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1/6/1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

CONSIDERATO che i resti di un insediamento abitativo riferibile all'età del bronzo, già noto dalla letteratura paleontologica fin dal 1870 (Bibliografia in J. Tirabassi, I siti dell'età del Bronzo, Catasto Archeologico della provincia di Reggio Emilia 1979, pp. 45-48), siti in località Elsa di Vallere (R.E.), hanno interesse particolarmente importante perchè documentano in questa zona, una testimonianza archeologica importante ai fini dello studio della cultura delle terramare;

CONSIDERATO che i resti dell'insediamento, siti nel territorio di Elsa (R.E.) insistono sul terreno contraddistinto in catasto sul f. 13 p. 5 parte, confinante con il corso del torrente Rubino, con la p. 10 del medesimo f. 13, con la linea della p. 5 parallela al confine con la p. 10 a m. 140 da questa, con la linea della p. 5 perpendicolare al confine con la p. 10 a m. 100 dell'angolo SE di questa; di proprietà dell'Azienda Agricola Vallere S.P.A. con sede a Milano, il cui Presidente e legale responsabile è il Sig. Giorgio Pignini, nato a Milano il 22/12/1933, residente a Milano in Via Monteleone n. 5;

CONSIDERATO che i suddetti resti archeologici sono di importante interesse archeologico ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089;

VISTI gli artt. 1 e 3 della legge 1/6/1939, n. 1089;

D E C R E T A :

ART. 1 - I terreni sopradescritti, contenenti i resti archeologici, con campitura azzurra nell'allegata planimetria, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089 e sono sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

./.



*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al Presidente e legale responsabile Sig. Giorgio Pierini, residente a Milano in Via Montenapoleone n. 5 a mezzo del measso comunale di Milano. A cura del competente Soprintendente dell'Emilia e della Romagna esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 12 GEN. 1982

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSGREGARIO DI STATO
F.LIO MARZAPESA



PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Direzione

[Handwritten signature]

GB:cm *



Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/5/1939, n. 1089;

VISTO il D.M. in data 12/1/1982, con il quale venivano dichiarati di importante interesse archeologico, ai sensi della legge 1/5/1939 n. 1089, alcuni immobili siti in località Blos di Vallere (A.S.), distinti in catasto al Fg. 13 p.5 parte di propr. dell'Azienda Agricola Vallere S.P.A. con sede a Milano, via del Borgospesso, 6 su cui insistono i resti di un insediamento abitativo riferibile all'età del bronzo di interesse particolarmente importante in quanto documento e testimonianza archeologica ai fini dello studio della cultura delle terre emiliane;

CONSIDERATO che, in seguito ad ulteriori accertamenti, effettuati dalla Soprintendenza archeologica dell'Emilia e Romagna, il Presidente della sopracitata Azienda è risultato essere il Sig. Fioriani Paolo, nato a Milano il 28/10/1954 ed ivi residente in Via Durini n.20, anziché il Sig. Giorgio Pierini;

D E C R E T A :

ART.1 - E' disposta la rettifica del D.M. in data 12/1/1982 citato nelle premesse, per quanto concerne l'identificazione del Presidente della suddetta Azienda che risulta essere il Sig. Fioriani Paolo anziché il Sig. Giorgio Pierini.

Il presente decreto verrà notificato, unitamente al D.M. 12/1/1982, in via amministrativa a mezzo del messo comunale al Presidente dell'Azienda Agricola Vallere S.P.A.. A cura del Soprintendente archeologico dell'Emilia e della Romagna verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliare competente ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 11

3611/1982



PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

[Handwritten signature]

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSGREGARIO DI STATO
F.TO MEZZAPESA

GB/ss



ROMA, II
 P. U. MINISTRO
 RIO MEZZAPESA

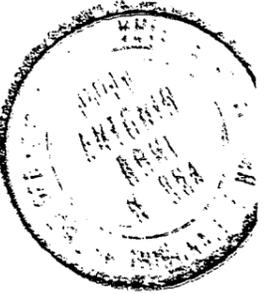
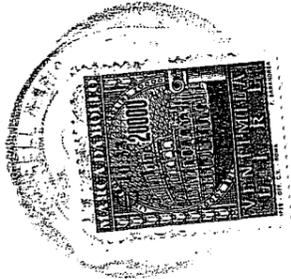


PER COPIA AUTENTICA
 IL DIRETTORE DI REGIONE
[Signature]

PLANIMETRIA GENERALE.

AZIENDA AGRICOLA
VALLE RE

- LINEE DI PROPRIETA'
- PERIMETRO RISERVA NATURALE
- AREE SOGGETTE AD ESPROPRIO



Antonio Bai

10 Sito "Casale di Rivalta"

Reggio Emilia

D.M. 20/07/1983



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/6/1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che nel Comune di Reggio Emilia, località Casale di Rivalta esistono i resti di un importante abitato di età etrusca, databile dalla fine del VI a tutto il V sec. a.C.;

CONSIDERATO che, vari ritrovamenti di superficie, campagne di scavo sistematiche negli anni 1976 e 1977 condotte dai Musei Civici di Reggio Emilia hanno confermato l'esistenza di strutture costituite prevalentemente da pozzetti di scarico assai ricchi di materiale, soprattutto ceramico;

CONSIDERATO che i resti sopradescritti sono di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089 e si trovano nell'ambito degli immobili siti al catasto di Reggio Emilia al Fg. 209, parte del mappale n. 289, proprietà della C.R.C.-Cooperativa Reggiana Costruzioni - s.c.r.l. - con sede in Cavriago (RE) - Via Buozzi, 2 - presidente del Consiglio di Amministrazione Ing. William Gorini, nato a Reggio Emilia il 27/4/1948 ivi residente in Via Magnanini, 11; ed al Fg. 235, parte del mappale n. 1 di proprietà del Sig. Donelli Francesco, nato a Reggio Emilia il 3/2/1924 ivi residente in Via dei Martiri D. LA BETTOLA n° 98;

VISTI gli artt. 1 e 3 della legge stessa;

D E C R E T A:

Art. 1 - Gli immobili sopradescritti, contenenti i resti sopraindicati ed individuati nell'unita planimetria che costituisce parte integrante del presente decreto, sono dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089 e sono quindi sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato ai proprietari a mezzo del messo comunale. Successivamente sarà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Reggio Emilia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 11

20 LUG. 1973



CONFORME
al Conv. n. 42/73

IL MINISTRO

GC/dm

720 - RNC/57

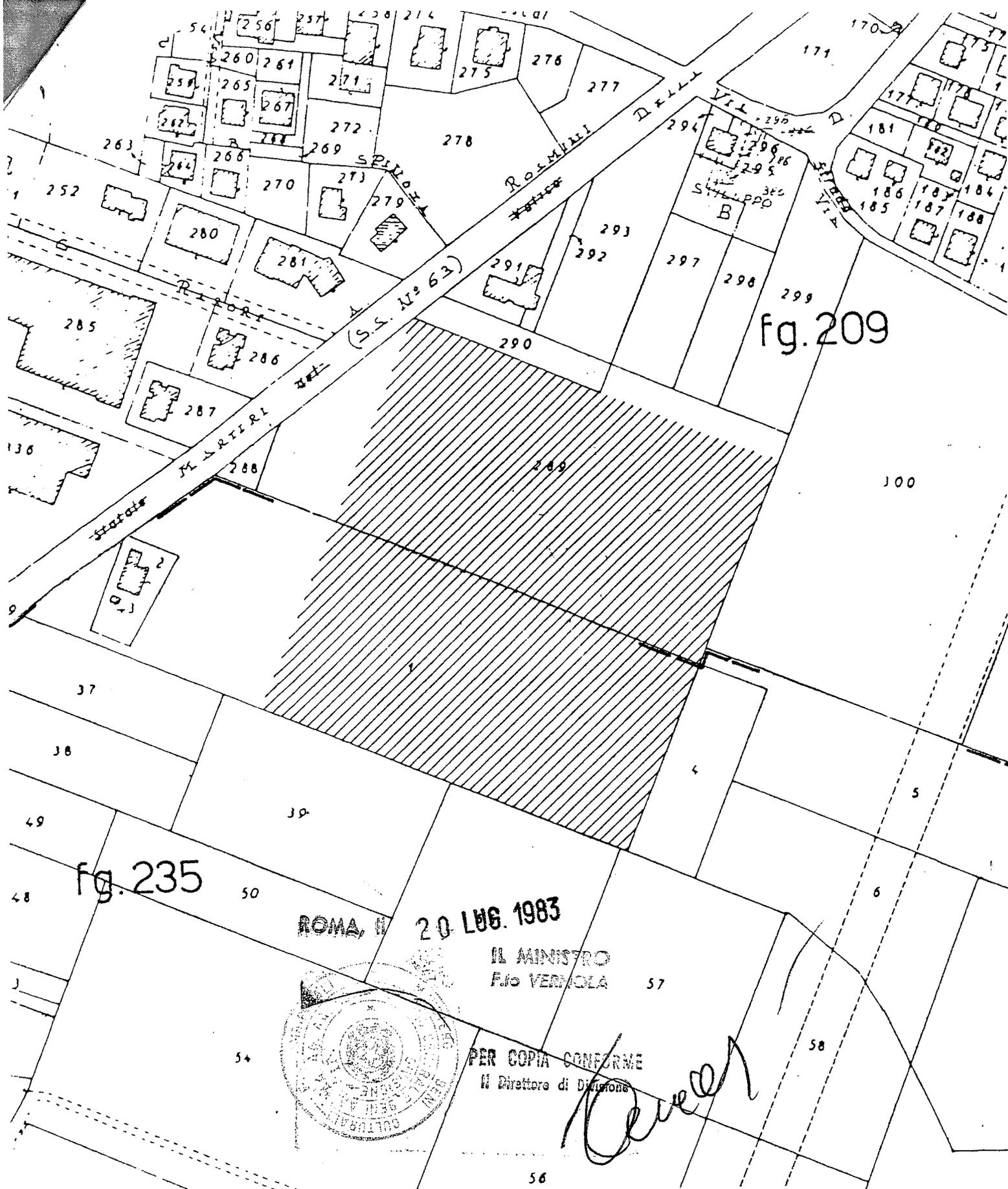
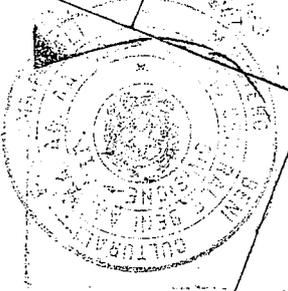


fig. 209

fig. 235

ROMA, IL 20 LUG. 1983
 IL MINISTRO
 FIO VERICOLA

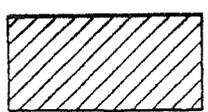


PER COPIA CONFORME
 Il Direttore di Direzione

Vericola

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA E ROMAGNA - BOLOGNA -

REGGIO EMILIA - Località casale di Rivalta: fgg. 209 e 235.



Immobili dichiarati di importante interesse
 archeologico ai sensi della legge 1.6.1939,
 n.1089.

11 Sito "San Lazzaro"

Reggio Emilia

D.M. 29/10/1991



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico ;

CONSIDERATO che gli immobili, siti in Comune di Reggio Emilia, loc. San Lazzaro, distinti in Catasto al Fg.178, mapp. 30 e 31, confinanti a nord con la Via Emilia , a est con la Via A.Tamburini, a sud con la medesima Via Tamburini ed il map.32, ad ovest con i mapp.22,19,16,15,13,11,12,10,9, rivestono interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, perchè interessati dalla presenza della necropoli orientale di Regium Lepidi, attuale Reggio Emilia;

VISTI gli artt. 1 e 3 della legge 1.6.1939, n.1089;

VEDI RELAZIONE ALLEGATA:

D E C R E T A

Art. 1 - Gli immobili sopraindicati, contenenti i resti sopracitati, individuati nell'allegata planimetria, facente parte integrante del presente decreto, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089 e vengono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

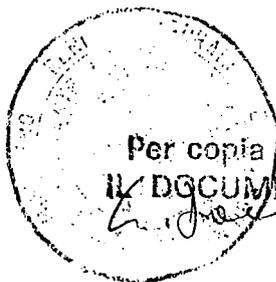
Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa agli interessati, come individuati nella relata di notifica.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna esso verrà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario , possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 29 OTT. 1991

IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO

F.to ASTORI



Per copia conforme
IL DOCUMENTALISTA



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL' EMILIA ROMAGNA

B O L O G N A

Reggio Emilia, località S.Lazzaro

Relazione

Il terreno sito sulla via Emilia, di fronte all' ex-Istituto S.Lazzaro è uno dei pochi lottori ancora rimasto libero da edifici nell' area dove si trovava la necropoli orientale della romana Regium Lepidi, attuale Reggio Emilia.

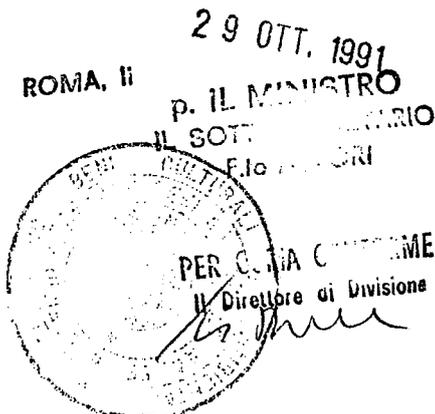
In quest' area e nei terreni circostanti furono rinvenuti, a partire dal 1500, importanti monumenti sepolcrali e stele funerarie iscritte e figurate; questi ritrovamenti costituiscono il nucleo più consistente dell' attuale sezione lapidaria del Museo Civico Archeologico di Reggio Emilia. Molti di questi monumenti vennero rinvenuti riutilizzati in una notevole opera idraulica di arginatura del torrente Crostolo, databile ad età altomedioevale. Si segnala in particolare un monumento funerario "a tamburo", con raffigurazioni di tipo militare al coronamento, databile in età tardo-repubblicana.

Il rinvenimento, tuttavia, anche in anni molto recenti, di lapidi funerarie ancora "in situ" prova che la necropoli romana orientale di Reggio Emilia è ancora conservata pressochè intatta lungo i lati della via Emilia.

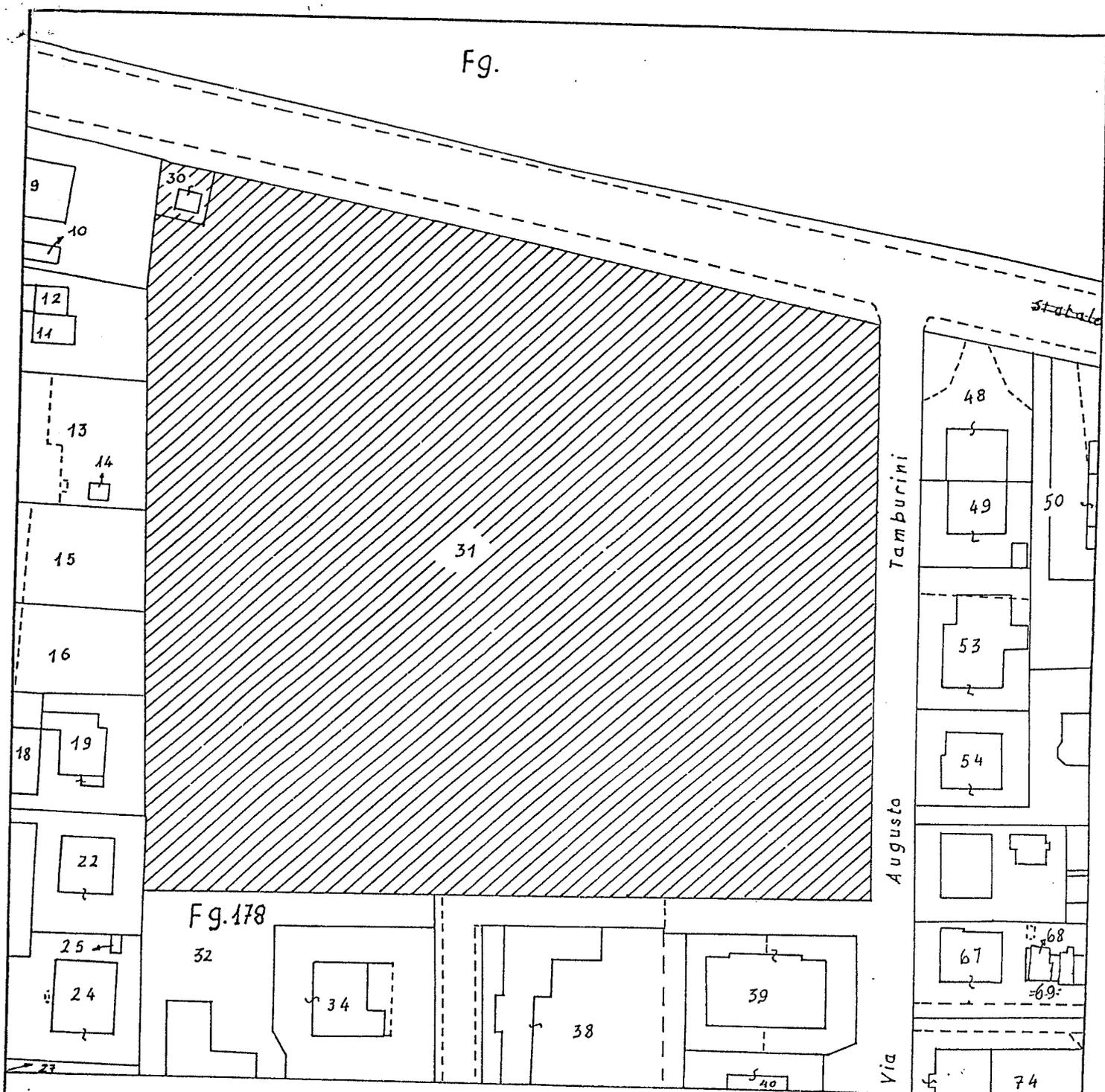
Bologna, 10/6/1991

L'ARCHEOLOGO
(Dott. Luigi Malnati)

Luigi Malnati



Fg.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

REGGIO EMILIA - Loc. San Lazzaro, Fg. 178, mapp. 30, 31.

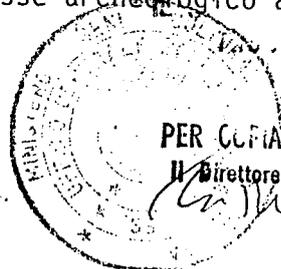


Immobili dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della legge 1.6.1939, n. 1089.

ROMA, II

29 OTT. 1991

D. IL MINISTRO



PER COPIA CERTIFICATA
Il Direttore di Divisione

(Signature)

12 Sito "Bassarola"

Reggio Emilia

D.M. del 08/06/2001



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHEOLOGICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il D.L.vo 29.10.1999, n.490;

VISTO il D.L.vo 03.02.1993, n.29, e successive modifiche;

VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologica di Bologna;

CONSIDERATO che gli immobili siti in Comune di Reggio Emilia, loc. Bazzarola, distinti in Catasto al FG.216, mapp. 37/p, 288, 251, 248/p., 263, 349, 246, 255, 260 confinanti ad Est con i mapp. 338, 492 e 76, a sud con il mapp. 76, la restante parte del mapp. 248 e i mapp. 229 e 228, ad Ovest con la ferrovia Reggio E.-Scandiano e a Nord con la restante parte del mapp. 37, rivestono interesse particolarmente importante, ai sensi del citato D.L.vo n.490/1999, perché conservano, nel sottosuolo, i resti di un insediamento neolitico, la cui importanza scientifica risiede soprattutto nella presenza in esso di una straordinaria sequenza culturale lungo tutto l'arco del Neolitico, tra i VI ed il IV millennio a.C., quale non è documentata in alcun altro sito della Pianura Padana;

VISTI gli artt. 2, 6 e 8 del D.L.vo 29.10.1999, n.490;

DECRETA:

ART. 1: Gli immobili sopraindicati, contenenti i resti sopra citati, individuati nell'unita planimetria e descritti nell'allegata relazione, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi del D.l.vo 29.10.1999, n.490 e vengono, quindi, sottoposti a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa agli interessati, come individuati nella relata di notifica ed al Comune di Reggio Emilia.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna esso sarà successivamente, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n.1034 ovvero è ammesso il ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n.1199 rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 8 GIU. 2001

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Giuseppe PROIETTI)



Per copia conforme
COLLABORATORE BIBLIOTECARIO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Sito neolitico di Bazzarola (Reggio Emilia) Relazione per la proposta di vincolo

1. - Le indagini archeologiche

Il sito neolitico di Bazzarola si trova nell'attuale zona industriale a sud-est dell'area urbana di Reggio Emilia (fig. 1).

Nel 1980 durante i lavori per la costruzione di capannoni industriali per conto della Cooperativa CAAM in località Bazzarola (RE), fu segnalato ai Civici Musei di Reggio Emilia il rinvenimento di reperti archeologici, verificati poi da un sopralluogo; in questa occasione si individuò inoltre un paleosuolo contenente rari materiali neolitici, sepolto alla profondità di m 1-1,5 ed osservabile nelle sponde del canale scavato per deviare il corso del Cavo Marciocca (fig.2).

Lo scavo per la fondazione dei plinti per il capannone CAAM evidenziò la presenza del paleosuolo in tutta l'area indicata nella fig. 3; la rapida risalita di acqua della falda freatica obbligò tuttavia ad un rilievo sommario delle strutture osservate (pozzetti, acciottolati e terreni scottati) e ad un rapido recupero dei materiali neolitici presenti.

Successivamente vennero eseguiti due sondaggi all'esterno degli edifici in costruzione (fig.4), che furono seguiti da funzionari dei Civici Musei di Reggio Emilia. Anche in questo caso l'intervento fu reso difficoltoso dal livello molto alto della falda.

Nel saggio 1 (fig.5) furono identificate alcune strutture circolari poco profonde, col diametro rispettivamente di 180, 70 e 30 cm. In esse si recuperarono pochi, ma significativi reperti neolitici.

Nello stesso anno (1980), infine, uno scavo eseguito dall'ENEL per la posa di cavi elettrici presso la ferrovia, ad ovest del capannone CAAM, ha intaccato il paleosuolo portando in luce altri materiali neolitici, recuperati e consegnati ai Musei Civici da persone del luogo.

Sulla base dei risultati dei sondaggi effettuati l'estensione del sito venne valutata come in fig. 1 (cfr. J.Tirabassi, *I siti neolitici*, Castasto archeologico della provincia di Reggio Emilia, 2, Reggio Emilia 1987, fig. 57).

Nella primavera 2000, a seguito di un progetto di ampliamento del capannone CAAM, vennero aperti 5 sondaggi nell'area indicata nella fig. 9, che dovevano corrispondere ad altrettanti plinti. Solamente il sondaggio n.1 risultò privo di evidenze archeologiche; nel sondaggio n. 2, una volta asportato lo strato di riporto moderno (costituito da sabbia e ghiaia riportata nel 1980), venne in luce uno strato di limo sterile e, al di sotto di questo, un suolo limo-argilloso di colore scuro contenente reperti neolitici; a partire dal suolo si approfondivano due ampie strutture costituite da fosse contenenti un riempimento, in un caso debolmente, nell'altro fortemente antropizzato (figg. 14, 15, 16). La presenza di abbondante acqua di falda rese assai difficoltosi lo scavo e la documentazione delle strutture, al punto che solamente una delle due strutture venne parzialmente esplorata,

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

mentre si preferì ricoprire la seconda, nel timore di non riuscire a condurre un intervento tecnicamente corretto con i mezzi a disposizione.

Il sondaggio n. 3 venne splateato solo fino al tetto dello strato antropico, in quanto la forte antropizzazione evidente e le difficoltà tecniche già incontrate nello scavo del saggio 2 indussero a sospendere lo scavo.

Il sondaggio n. 4 rivelò solo due buche di palo. Infine nel sondaggio n. 5 fu messo in luce e scavato un pozzetto circolare poco profondo del diametro di circa 70 cm (figg. 10, 11, 17), nel quale fu rinvenuto un vaso in gran parte ricomponibile (fig. 12), insieme ad altro materiale ceramico e litico e ad abbondante carbone.

Da tutte le indagini effettuate, sia nel 1980 che nel 2000, risulta evidente che lo strato neolitico è stato inciso solo nei punti in cui sono stati effettuati i plinti, ma che, con questa eccezione, resta ben conservato non solo nell'attuale area del piazzale, ma anche al di sotto del capannone edificato nel 1980, alla quota di circa 1 m dal piano attuale.

2. - Caratteristiche dei materiali rinvenuti

Durante i vari interventi condotti nel sito di Bazzarola sono stati recuperati materiali archeologici appartenenti a diversi orizzonti cronologici e culturali neolitici.

Numerosi reperti, provenienti da aree diverse del cantiere, sono ascrivibili alla cultura di Fiorano: tazze carenate decorate ad incisioni e punti impressi (fig. 6, nn. 5-6), vasi a cordoni lisci e decorati (fig. 6, nn. 2-4), un frammento recante un foro di riparazione (fig. 6 n. 1). Tra i reperti litici vanno ascritti al gruppo di Fiorano i due geometrici ed il bulino a stacco laterale tipo "Ripabianca", recuperati nella trincea ENEL (fig. 6, nn. 11, 12, 16). Il vaso rinvenuto nel sondaggio n. 5 effettuato nella primavera 2000 (fig. 12) è invece pertinente all'aspetto culturale "del Vhò di Piadena", coevo all'aspetto di Fiorano, ma fino ad oggi ignoto nella provincia di Reggio Emilia.

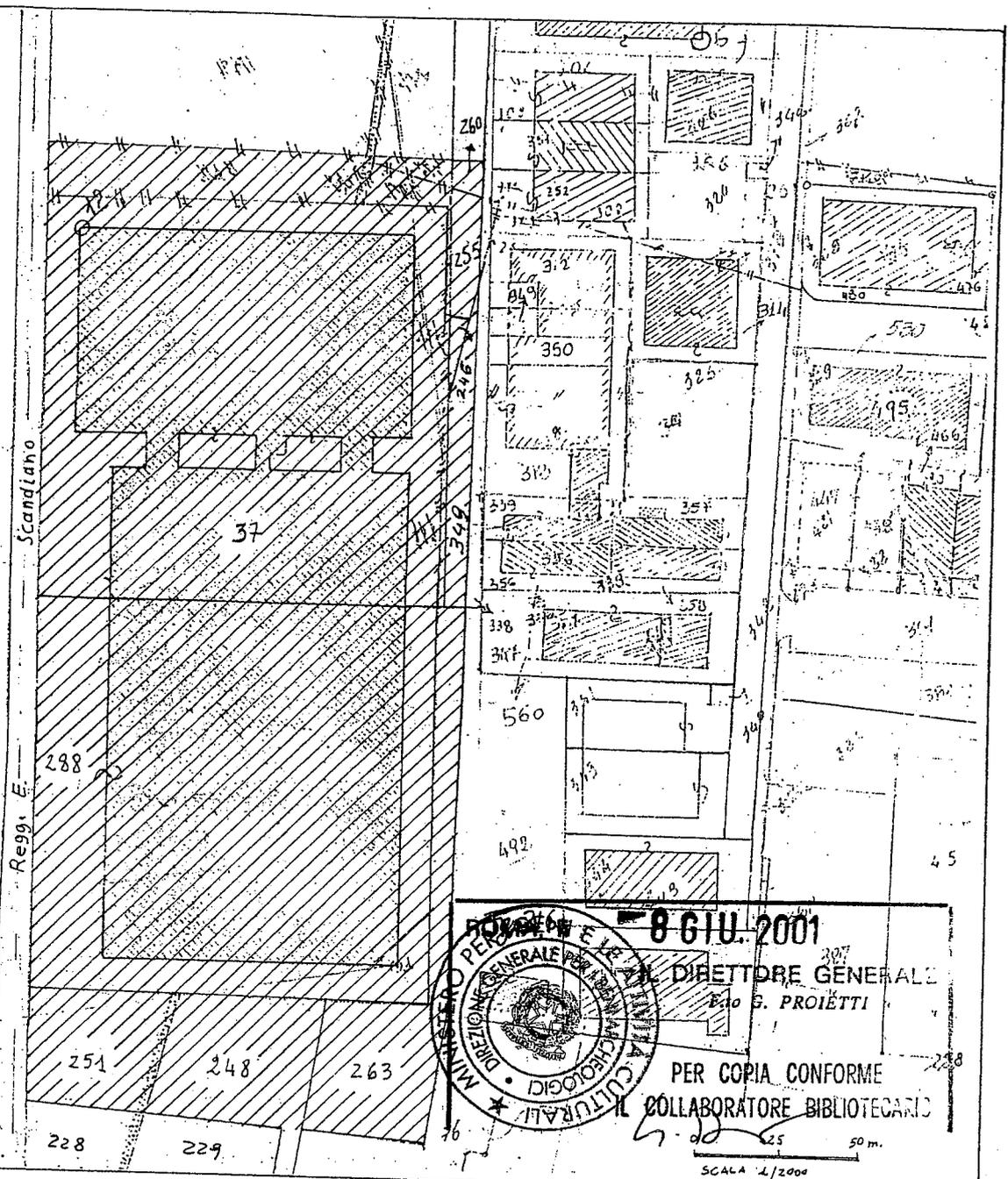
Particolarmente importanti sono i pochi frammenti ascrivibili alla cultura della Ceramica Impressa di facies adriatica, trovati in punti diversi: dai due saggi (fig. 6, n. 18; fig. nn. 3-4; fig. 8, n. 1-2), nella trincea ENEL (fig. 7, nn. 9-10), nel plinto 5 (fig. 6, n. 17).

Alla cultura VBQ appartengono invece una scodella ed un vaso su piede cavo trovati in un pozzetto scavato solo parzialmente sul fondo del plinto 3 nel 1980 (fig. 7, nn. 8-9).

Infine nel sondaggio n. 2 del 2000 si sono raccolti materiali appartenenti alla facies Chassey - Lagozza: scodelle aperte di ceramica d'impasto fine (fig. 13), di cui una, molto svasata, reca una serie di incisioni sul bordo (fig. 13.3) ed un'altra, ricomposta da vari frammenti, conserva il fondo piatto (fig. 13.1).

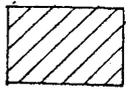
3. - Inquadramento culturale del sito e valutazioni circa il suo interesse scientifico

Le indagini citate hanno consentito di localizzare nella zona di Bazzarola un'area di frequentazione neolitica estesa su una zona di almeno 10.000 mq, le cui strutture



**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA**

REGGIO EMILIA - Loc. Bazzarola - Fg. 216 , mapp. 37/p, 288, 251, 248/p, 263, 349, 246, 255, 260 .



Immobili dichiarati di importante interesse archeologico, ai sensi degli artt. 2, 6 e 8 del D.L.vo 29.10.1999, n. 490.

IL SOPRINTENDENTE
Dot. Mirella Marini Calvani

13 Sito "S. Rosa" Poviglio DD. MM. 06/09/1983, 30/01/1084 e 11/09/1999



Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/6/1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che nel Comune di Paviglio (RE) loc. "La Mandria" esistono i resti di un villeggiato terramaricolo sovrastato da un piccolo insediamento romano;

CONSIDERATE le ripetute ricerche di superficie effettuate a cura del Civico Museo di Reggio Emilia a partire dal 1972, le fotografie aeree del sito ed il ritrovamento di abbondante materiale fittile portato alla luce dalle scature profonde;

considerato che i resti sopradescritti sono d'importante interesse archeologico ai sensi della legge 1/6/1939 n.° 1089 e sono descritti in Catasto al fg. 9, nn. 59, 60 (parte), e 61 (parte) del Comune di Paviglio (RE) di proprietà della Sig. CORAZZA ISABELLA, nata a G. ILARIO Ligure il 23/1/1900, residente in Salsomaggiore Terme, Viale Marconi n.° 8, e della Sig.ra CORAZZA GRAZIELLA, nata a Piacenza l'11/7/1916, residente in Montcaffarè (TO), strada S. Michele n.° 32;

VISTI gli art. 1 e 3 della legge 1/6/1939, n.° 1089;

D E C R E T A :

ART. 1.- Gli immobili sopradescritti contenenti i resti sopradescritti, indicati nell'unica planimetria, che costituisce parte integrante del decreto stesso, sono dichiarati di particolare interesse archeologico ai sensi della legge 1/6/1939, n.° 1089 e sono quindi sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato ai proprietari a mezzo del messo comunale. Successivamente sarà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Reggio Emilia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, 11 SET. 1983

GC/mmp



CONFORME
di Divisione

IL MINISTRO

F.TO GULLOTTI



Al Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/6/1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

VISTO il D.M. in data 6/9/1983, con il quale venivano dichiarati di particolare interesse archeologico ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089, alcuni immobili siti nel Comune di Poviglio (RE), in loc. La Mandria, distinti in catasto al Fg. 9 mapp. nn. 50, 60 (parte), 61 (parte), di proprietà della signora Corazza Isabella e della signora Corazza Graziella, perchè interessati da resti di un villaggio terranaricolo sovrastato da un insediamento romano;

CONSIDERATO che, in seguito ad ulteriori accertamenti, effettuati dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, la proprietà dei suddetti mappali è risultata essere della S.p.A. Azienda Agricola "La Morona", con sede in Firenze alla Via Pucinotti n.469 del cui Consiglio d'Amministrazione è Presidente il signor Riccardo Lenzi, anzichè delle signore Corazza Isabella e Graziella;

D E C R E T A:

ART. 1 - È disposta la rettifica del decreto in data 6/9/1983, citato nelle premesse, per quanto riguarda la proprietà degli immobili siti nel Comune di Poviglio (RE), distinti in catasto al Fg. 9 mapp. nn. 50, 60 (parte) e 61 (parte), che invece di essere delle signore Corazza Isabella e Graziella, risultano di proprietà della S.p.A. Azienda Agricola "La Morona", con sede in Firenze, Via Pucinotti n. 46, del cui Consiglio d'Amministrazione è Presidente il signor Riccardo Lenzi.

Il presente decreto verrà notificato unitamente al D.M. 6/9/1983, in via amministrativa, a mezzo del messo comunale, al signor Riccardo Lenzi, Presidente del Consiglio di Amministrazione della S.p.A. Azienda Agricola "La Morona". A cura del Soprintendente Archeologico dell'Emilia Romagna verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari competente ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, il 5 0 GEN 1984

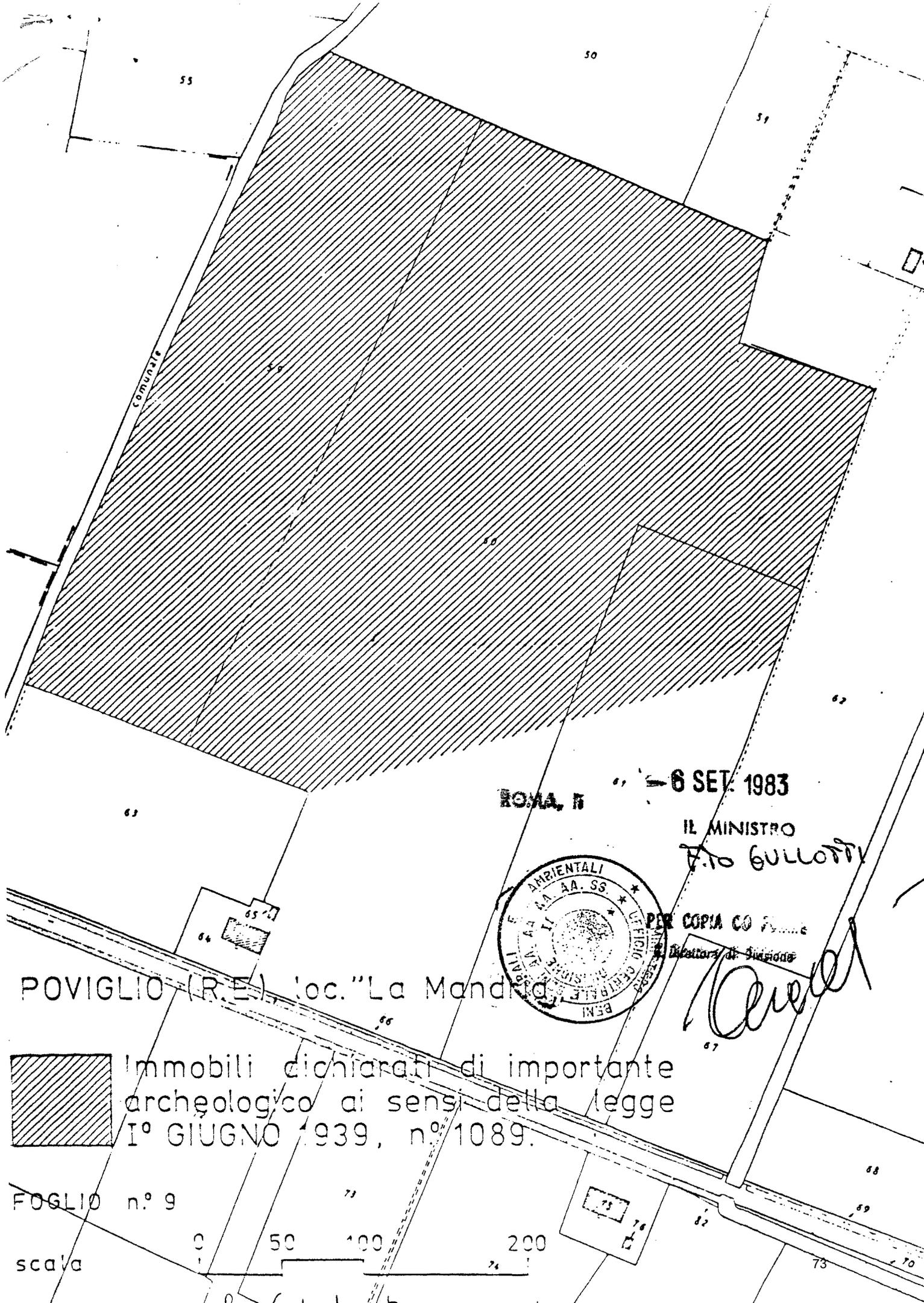
P. IL MINISTRO

Il Sottosegretario di Stato
G. GALASSI

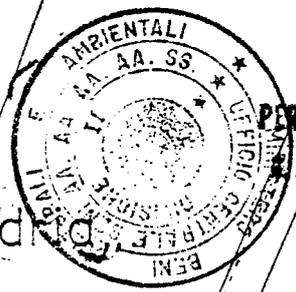
GRR/da



Dece



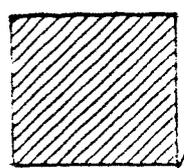
ROMA, 6 SET. 1983
 IL MINISTRO
 F. TO GULLOTTI



PER COPIA CO FIDUCIA
 Direttore di Direzione

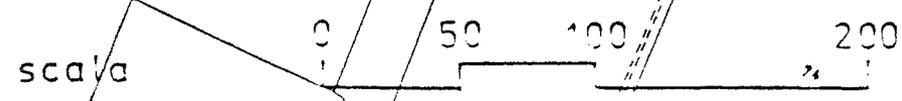
[Handwritten signature]

POVIGLIO (R.E.) loc. "La Mandria"



Immobili dichiarati di importante
 archeologico ai sensi della legge
 1° GIUGNO 1939, n° 1089.

FOGLIO n° 9



scala

[Handwritten text at the bottom of the page]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE BENI AA.AA.AA.SS. DIVISIONE IV

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la Legge 1.6.1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO il D.L.vo 3.2.1993, n. 29 e successive modificazioni;

VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologica di Bologna in data 19.5.1999, prot. 6143;

VISTI i DD.MM. 6.9.1983 e 30.1.1984 con i quali venivano dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della Legge 1.6.1939, n. 1089 alcuni immobili siti nel Comune di Poviglio (RE), loc. Fodico, distinti in Catasto al Fg. 9 con le partt. 59, 60/p, 61/p in quanto interessati dai resti di un villaggio terramaricolo risalente all'Età del Bronzo;

CONSIDERATO che a seguito degli estesi scavi effettuati a partire dal 1984 e tuttora in corso, è stato accertato che l'area immediatamente circostante la terramare di Poviglio è interessata da strutture perimetrali del villaggio dell'Età del Bronzo, di grande interesse sia ai fini di una valutazione dell'organizzazione economica della comunità residente e della sua gestione del territorio, sia ai fini della comprensione degli insediamenti padani del II millennio a.C.;

CONSIDERATO che gli immobili siti nel Comune di Poviglio (RE), loc. Fodico, distinti in Catasto al Fg. 9 con le partt. 61/p, 106/p (già 60), 108 (già 63), 62/p, rivestono interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, perchè anch'essi interessati dalla presenza dei resti del nucleo insediativo dell'Età del Bronzo;

SENTITO il parere di un Ispettore Tecnico Centrale in data 27.7.1999;

VISTI gli artt. 1 e 3 della Legge 1.6.1939, n. 1089;

D E C R E T A

ART. 1) - Gli immobili sopra citati, così come individuati nelle premesse e descritti nell'unità planimetria catastale, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della Legge 1.6.1939, n. 1089, e come tali sono sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica allegate fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati come individuati nelle apposite relate e al Comune di Poviglio.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna esso sarà, quindi, trascritto, presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, lì 11 SET. 1999

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)

PER COPIA CONFORME
IL CAPO TECNICO
(Gen. Giuseppe CONTE)



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Relazione sull'estensione dell'area di importante interesse archeologico nella terramara S. Rosa a Fodico di Poviglio (RE)

Premessa

L'insediamento dell'età del Bronzo noto come terramara S. Rosa, ubicato a Poviglio (RE) in località Fodico è stato tutelato ai sensi della L. 1089/1939 con DM in data 6.9.'83 modificato in data 30.1.'84. La notifica dell'importante interesse archeologico del sito era stata preparata sulla base della documentazione allora disponibile, che consisteva principalmente nella fotografia aerea del sito e in ripetute ricerche di superficie.

A partire dal 1984, tuttavia, la terramara è stata oggetto di scavi estesi che sono tuttora in corso e che consentono di valutare meglio l'area interessata dall'insediamento antico, e pertanto di proporre l'estensione del vincolo.

In effetti è stato riscontrato che l'area di interesse archeologico non si limita al perimetro delimitato dai terrapieni quali appaiono nella fotografia aerea, poichè all'esterno di tale elemento corrono anche ampi fossati, e che inoltre l'area immediatamente circostante al sito è stata indubbiamente frequentata, probabilmente in relazione a necessità di coltivazione o per svolgere attività economiche di vari generi.

L'articolazione spaziale del sito

La terramara di Poviglio si trova nella pianura olocenica a circa 3 Km a sud dell'attuale corso del Po, in un'area morfologicamente depressa che fu occupata da paludi fino ad alcuni secoli fa. L'abitato è esteso circa sette ettari; i suoi contorni sono evidenti grazie al colore chiaro dei terrapieni perimetrali che contrasta coi suoli circostanti; non sono invece visibili in superficie nè in fotografia aerea i vasti fossati esterni al terrapieno, poichè questi sono colmati con vertisuoli di colore scuro, che non si distinguono dai suoli agricoli circostanti e sono riconoscibili solo in fase di scavo o grazie ad indagini mirate.

Nella terramara di Poviglio si distinguono un'area di minori dimensioni (il cosiddetto abitato piccolo), ampio circa un ettaro ed irregolarmente quadrangolare, ed una maggiore (l'abitato grande) che gli si accosta a sud, anch'esso quadrangolare, ma delimitato dal terrapieno solo su tre lati.

Entrambi sono contornati e separati fra loro da un sistema di fossati vasti e profondi, che a nord ed est dell'abitato piccolo è stato possibile verificare che sono in effetti costituiti da un'ampia depressione, coincidente con un paleoalveo del Po.

Il rapporto del sito con il corso d'acqua sul quale è stato costruito non va considerato come un fenomeno contingente, ma come una *conditio sine qua non* per la scelta insediativa; tale affermazione è confermata non solo dalle indagini effettuate a Poviglio, ma



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

anche da quelle condotte, a partire dai primi anni '80, in numerosi altri siti terramaricoli emiliani: in tutte le terramare la scelta dell'ubicazione è prima di tutto condizionata dalla possibilità di far confluire un corso d'acqua all'interno del fossato perimetrale, in modo da disporre di un ulteriore elemento difensivo per il villaggio. Sempre più numerosi sono i casi in cui si verifica che tratti fluviali sono stati artificialmente modificati nel corso dell'età del Bronzo per adattarli a tale esigenza prioritaria. Anche a Poviglio appare quindi di grande interesse scientifico l'esplorazione dei fossati individuati tutto attorno al sito e dei tratti di paleoalveo ad essi connessi.

Le strutture interne del sito

Il villaggio piccolo è stato scavato (anni 1987-1990, 1992) per un'estensione di circa 1800 mq. La stratificazione archeologica, un tempo contenuta dai massicci terrapieni, risulta assai danneggiata nel secolo scorso da una cava di terra fertile, tuttavia alla sua base sono conservate numerose e complesse strutture, costituite da pavimentazioni, buche di palo e pozzetti di vario tipo. Nel villaggio grande gli scavi, in corso dal 1991, interessano un'area di oltre 3000 mq. La stratificazione, potente in media 1 m, è ben conservata e consiste in 4 insiemi stratigrafici, corrispondenti a diverse fasi nell'evoluzione dell'abitato. Senza addentrarsi nella descrizione delle strutture rinvenute, basterà tener presente che sono documentate due distinte fasi insediative, precedute da un suolo evolutosi in ambiente asciutto che fu sede di frequentazioni ed attività occasionali, ed intervallate da una fase di totale ristrutturazione. Occorre sottolineare che gli scavi in corso a Poviglio costituiscono la fonte principale per la ricostruzione della sistemazione urbanistica di un sito dell'età del Bronzo, come peraltro è apparso chiaro da quanto emerso dalla mostra allestita a Modena nel 1997: "Le Terramare. Prima civiltà padana".

La situazione ambientale e l'utilizzo del territorio circostante

L'analisi pollinica, eseguita sui sedimenti del fossato settentrionale della terramara, rivela nell'area immediatamente circostante al villaggio, originariamente forestata (*Alnus*, *Corylus*, *Sambucus*, *Acer*, *Quercus*) massicci disboscamenti fin dalla fase di impianto, seguiti da estese coltivazioni di cereali (*Hordeum*, *Avena-Triticum*). Tale situazione riflette quella nota anche in altre terramare; è stato anzi appurato, per esempio per la terramara veronese di Fabbrica dei Soci o quella reggiana di Case Cocconi, che l'area immediatamente circostante ad una terramara era sede di attività agricola, in relazione alle quali veniva organizzata una efficiente sistemazione dei drenaggi naturali. Anche altre attività erano organizzate all'esterno, come ad esempio la cottura di ceramiche in fornaci (si veda anche la fornace individuata fra le terramare di Marano e di



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Basilicanova nel parmense). L'area circostante ai villaggi era utilizzata anche per il pascolo e più genericamente per la gestione del bestiame, comprese forse attività di macellazione, come dimostra il rinvenimento di residui di macellazione nel livello basale di Poviglio caratterizzato dalle tracce di una frequentazione quasi occasionale.

Non bisogna del resto dimenticare che i resti faunistici conservati negli strati del villaggio appartengono per oltre il 90% ad animali domestici (ovini 45%, bovini 20%, suini 35%, a cui si aggiungono cani e cavalli, mentre sono molto rari i selvatici, fra cui sono presenti soprattutto cervi e cinghiali, che tendono a diminuire nel tempo). Le modalità di allevamento del bestiame, solo in parte testimoniate dai resti faunistici, costituiscono uno dei significativi campi di studio per la valutazione della efficienza economica della comunità e della sua gestione del territorio.

Le indagini nell'area circostante la terramara di Poviglio

Le occasioni di verificare la presenza di strutture (fossati) e tracce di utilizzo dell'area immediatamente esterna ai terrapieni del villaggio sono state diverse:

- La trincea eseguita nel 1984 lungo l'intero villaggio, da nord a sud;
- lo scavo archeologico effettuato nel 1986 lungo un tratto del margine sud del villaggio grande;
- il settore meridionale dello scavo effettuato fra gli anni 1991 e 1998 nel villaggio grande.
- ripetute ricognizioni di superficie, effettuate anche in occasione della redazione della Carta Archeologica del Comune di Poviglio, pubblicata nel 1987.

In particolare nella trincea 1984 è stato localizzato con molta evidenza un tratto di fossato largo oltre 50 m, la cui profondità non è stata esplorata totalmente a causa dei problemi legati alla falda freatica, ma che risulta avere avuto diversi episodi di riempimento.

Quello più antico, riferibile all'età del Bronzo recente, contiene solamente scarso materiale archeologico, in quanto con ogni evidenza il fossato venne mantenuto pulito ed in piena efficienza per tutta la durata dell'abitato.

Il fossato incomincia invece a colmarsi, assai lentamente, dopo l'abbandono della terramara; negli strati centrali del riempimento, infatti, sono stati notati alcuni frammenti ceramici dell'età del Ferro, da mettere in relazione con una presenza etrusca che ha interessato il sito attorno al V sec. a.C., ed inoltre più abbondanti materiali romani, riferibili ad una *domus* rustica edificata attorno al I sec. a.C. sull'angolo sud-orientale del terrapieno della terramara.

Infine il fossato appare del tutto colmato solamente in epoca post-romana, quando le alluvioni conseguenti alla crisi climatica e al contemporaneo abbandono della manutenzione della centuriazione hanno provocato l'impaludamento di ampie porzioni della bassa pianura reggiana.



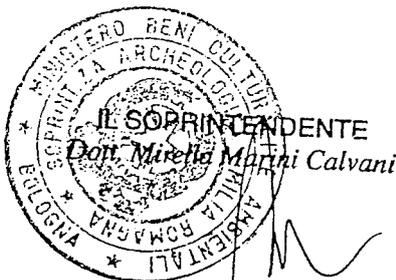
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

All'interno dei fossati, pertanto, sono leggibili tutte le vicende legate al popolamento del sito dall'età del Bronzo fino al medio Evo.

Considerazioni

In conclusione di quanto detto, si può riassumere che è ormai accertato che l'area immediatamente circostante alla terramara di Poviglio nella zona delimitata dalla allegata planimetria è interessata in parte dalle strutture perimetrali del villaggio dell'età del Bronzo, costituite da un vasto sistema di fossati collegati con un ramo di un paleovalveo del Po, ed in parte recano traccia di una frequentazione antica che, per quanto occasionale, appare di grande interesse ai fini della valutazione dell'organizzazione economica della comunità residente e della sua gestione del territorio. Si deve inoltre considerare che la terramara di Poviglio è oggetto ormai da 15 anni di un progetto interdisciplinare di studio che vede la partecipazione scientifica della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna e del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano, e le ricerche condotte, grazie alla loro estensione e alla metodologia di indagine, costituiscono ormai la base fondamentale per la comprensione degli insediamenti padani del II millennio a.C.. Per tali ragioni si ritiene che la notifica dell'importante interesse, già decretata per la parte interna dell'insediamento, debba adesso estendersi anche al suo fossato perimetrale e all'area immediatamente circostante a questo, nella quale è opportuno allargare le indagini scientifiche in quanto costituisce l'area di attività agricole e più latamente economiche più immediatamente disponibile per il sito dell'età del Bronzo, ed inoltre perchè, nei sedimenti del fossato, conserva la documentazione dell'intera vicenda del popolamento della zona dall'età del Bronzo fino al medio Evo.

Il Direttore
dott. Maria Bernabò Brea





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Bibliografia principale sulla terramara di Poviglio

- M. Bernabò Brea, 1997, *Die Terramaren in der Poebene*, in *Pfahlbauten rund um die Alpen*, "Archaologie in Deutschland", Sonderheft 1997, pp. 63-70.
- M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi (a cura di), 1997, "*Le Terramare. La prima civiltà padana*", Catalogo della mostra di Modena, ed. Electa, Bologna.
- Bernabò Brea M., Cremaschi M., 1989, (a cura di). *La terramara di Poviglio. Le campagne di scavo 1985- 1989*. Edizione preliminare per il Convegno "L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.", Castelnuovo Sotto (RE), 1989.
- Bernabò Brea M., Cremaschi M., 1992, *Les terramares dans la plaine du Po*, Actes du Colloque "L'habitat et l'occupation du sol à l'âge du Bronze en Europe", Lons-le-Saunier, pp. 407-417.
- Bernabò Brea M., Cremaschi M., 1995, *L'indagine archeologica nelle terramare: gli scavi 1991-1993 nel villaggio grande di S. Rosa a Poviglio (RE)*, Convegno "Modelli insediativi tra Alpi e Mar Nero tra V e II millennio a.C.", Verona-Lazise.
- M. Bernabò Brea, M. Cremaschi, 1996, *Tredici anni di ricerche nella terramara S. Rosa a Fodico di Poviglio (RE)*, in "Pagine d'Archeologia", 2, 3, pp. 1-47.
- Cremaschi M., 1988, *Genesis e degrado delle opere in terra delle terramare padane in rapporto all'evoluzione geopedologica della pianura: i casi di S. Rosa (RE) e Tabina (MO)*, Annali Benacensi, 9, pp. 167-180.
- Cremaschi M., Ferretti A., Forte M., 1994, *Tecniche digitali e visualizzazione in Geoarcheologia: il caso di studio della terramara S. Rosa di Poviglio*. Archeologia e Calcolatori, 5, pp. 305-316.
- Ravazzi C., Cremaschi M., Forlani L., 1992, *Ricostruzione della storia della vegetazione padana tra l'età del Bronzo e l'Alto Medioevo in relazione all'intervento antropico. La successione pollinica del fossato della terramara di Poviglio (RE)*, Archivio Botanico Italiano, 67, pp. 198-220.

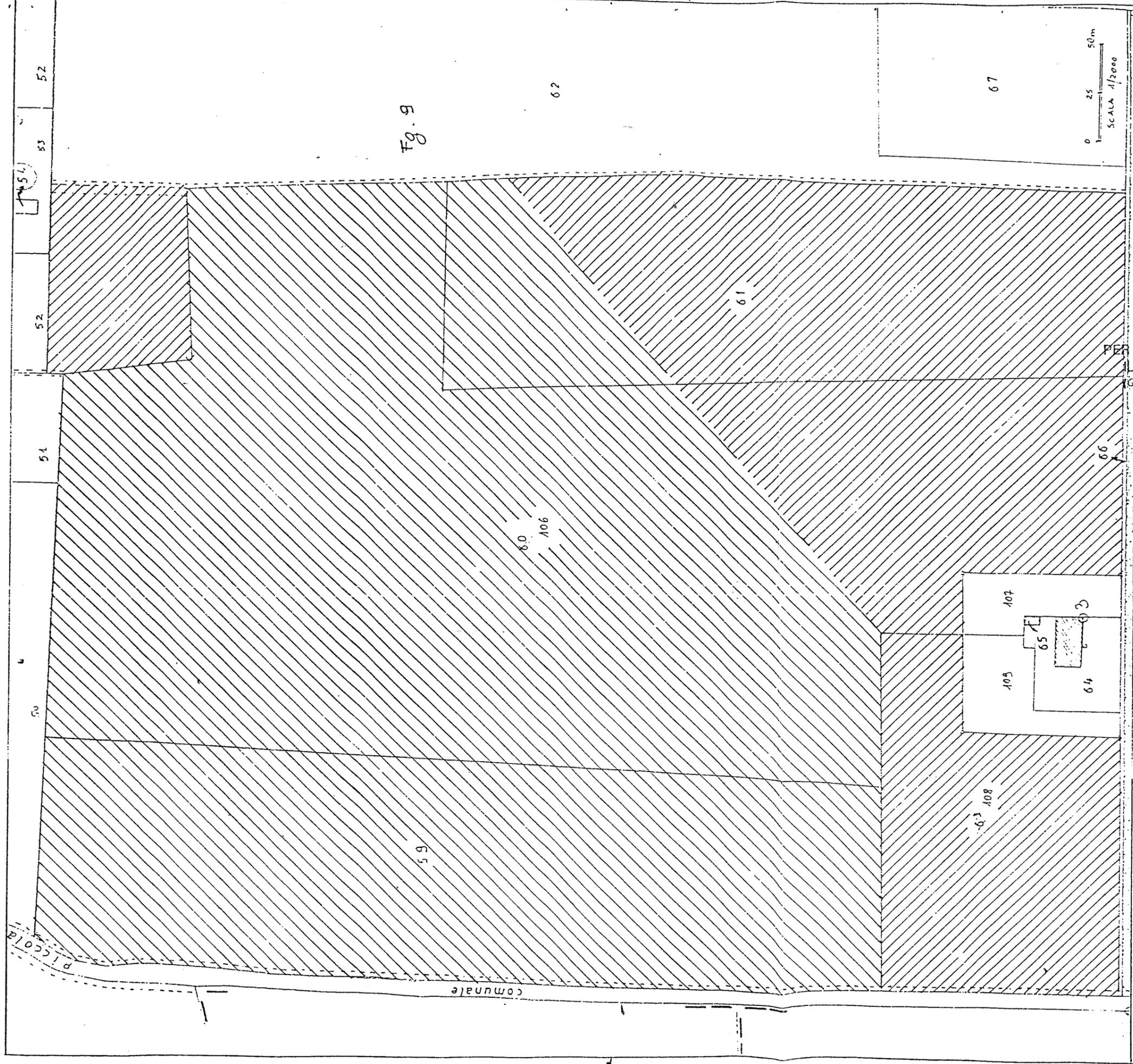


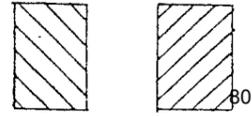
Fig. 9

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

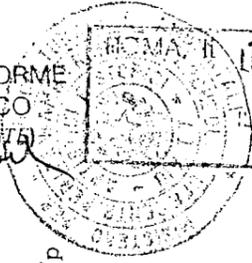
POVIGLIO (RE) - Loc. Fodico - Fig. 9, mapp. 61/p.106/p.108,62/p

Immobili dichiarati di importante interesse archeologico con DD.MM. 6.9.1983 e 30.1.1984 ai sensi degli artt.1 e 3 della legge 1°giugno 1939, n.1089.

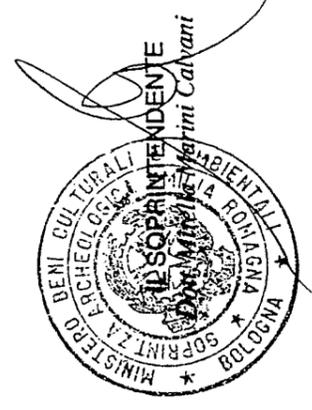
Immobili dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi degli artt.1 e 3 della legge 1°giugno 1939, n.1089.



PER COPIA CONFORME
IL CAPO TECNICO
Giuseppe Pasquali



11 SET. 1999
DIRETTORE GENERALE
(Dr. Mario SERIO)
F.to SERIO



14 Sito "Chiesa di Poviglio"

Poviglio

D.M. 09/03/1993



Il Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/6/1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che gli immobili siti in provincia di Reggio Emilia, Comune di Poviglio, presso la chiesa parrocchiale di S. Stefano, distinti in Catasto al Fg. 32, mappali 124/p, 129/p, confinanti con le restanti parti dei mappali suddetti, hanno interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, in quanto contengono strutture abitative lignee, riferibili ai secoli centrali del Medioevo (X - XI) e posteriori (XIV - XV), e un relitto murario residuo della cinta trecentesca in mattoni, come precisato nell'allegata relazione;

VISTI gli artt. 1 e 3 della legge 1-6-1939, n.1089;

D E C R E T A

ART. 1 -- Gli immobili sopraindicati, contenenti i resti sopracitati, descritti nelle allegate planimetria catastale e relazione, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1-6-1939, n.1089, e vengono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

L'allegata relazione e l'unita planimetria catastale sono parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati come individuati nella relata di notifica ed al Comune di Poviglio.

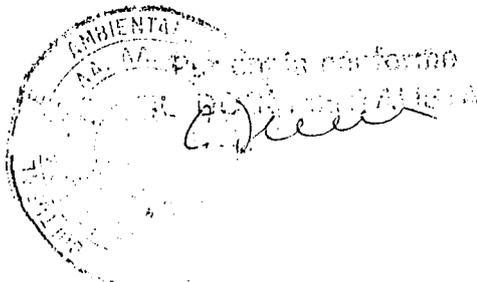
A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna esso sarà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6-12-1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24-11-1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 9 MAR. 1991

IL MINISTRO

F.to RONCHEY





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Relazione

In Comune di Poviglio (RE), presso la chiesa parrocchiale di Santo Stefano, è stato individuato un sito di interesse archeologico, appartenente ai secoli centrali del medioevo (X-XI), con strutture anche posteriori (XIV-XV). Il sito è caratterizzato dalla presenza di strutture abitative lignee, in parte ancora conservate, che hanno restituito materiali mobili in terracotta, osso, metallo.

L'individuazione è avvenuta durante le opere di escavazione per la realizzazione di una Sala Parrocchiale. A seguito della scoperta la Soprintendenza Archeologica ha condotto uno scavo stratigrafico che ha portato all'esplorazione quasi totale del sito. Tuttavia una porzione del deposito archeologico è rimasta inesplorata. Si propone pertanto il vincolo di quest'area, che ha mantenuto intatte le valenze archeologiche, e un relitto murario residuo della cinta trecentesca in mattoni. La restante area, completamente esplorata e i cui resti archeologici rimasti sono stati rimossi, non riveste più alcun interesse di carattere archeologico.

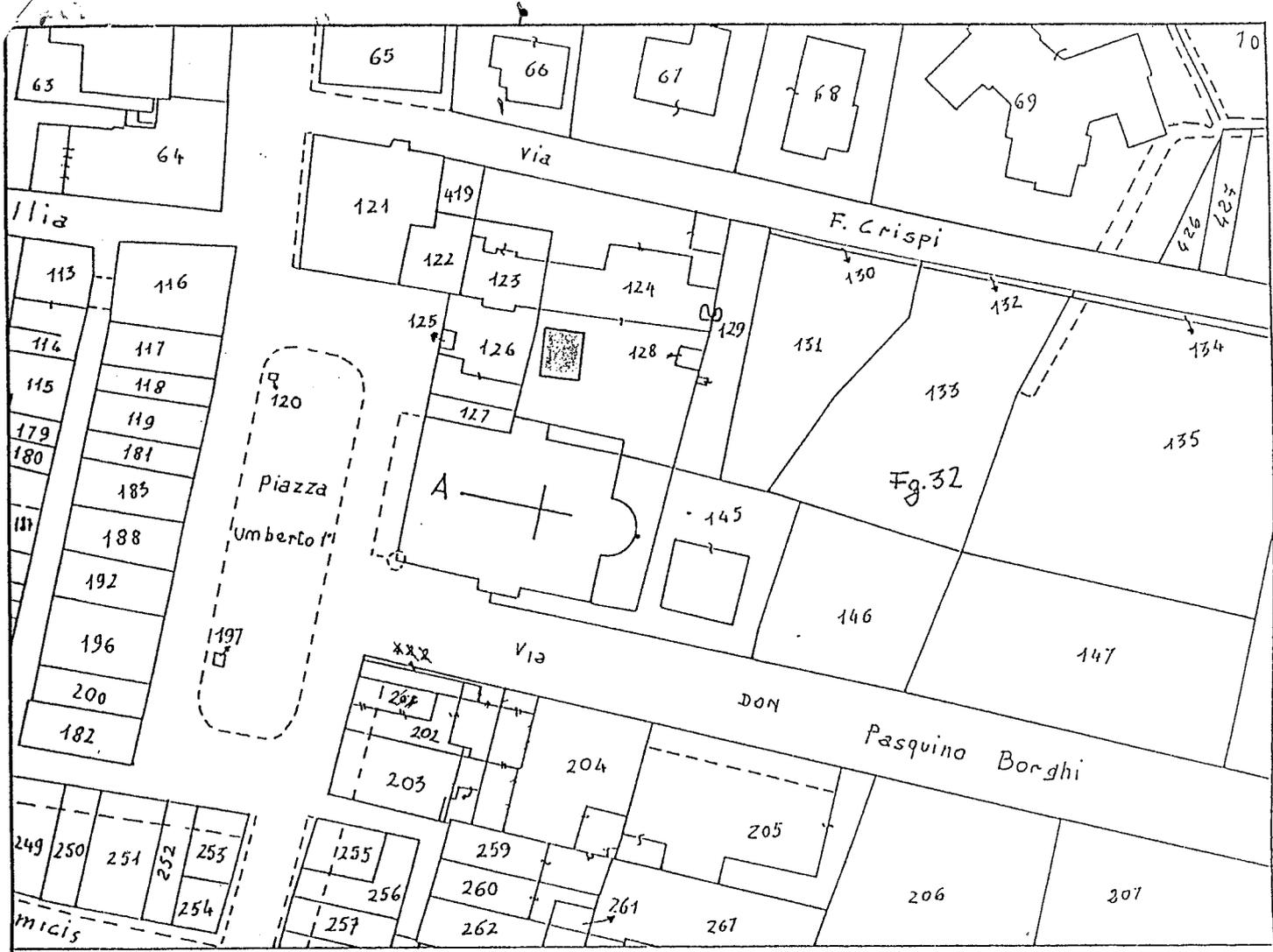
L'Archeologo
(dott. Sauro Gelichi)

ROMA. II

9 MAR. 1979

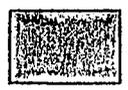
IL MINISTRO
DES BENE

PER COPIA CONFORME
K. DOCUMENTALISTA



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

POVIGLIO (RE) - Chiesa parrocchiale di Santo Stefano, Fg.32, mappali 124/p, 129/p.

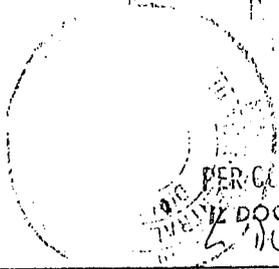


Immobili dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089.

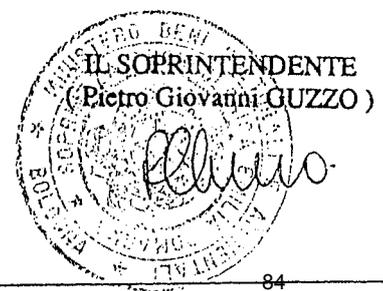
9 MAR. 1903

ROMA. II

IL MINISTRO
DELL'INTERNO



PER CAPIA COMP. NE
DOCUMENTALISTA



15 Sito "Arceto"

Scandiano

D.M. 10/01/1977



1

Al Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

- VISTA la Legge I Giugno 1939, n.1089 sulla tutela delle cose aventi interesse artistico e storico;
- RITENUTO che l'area interessata da rinvenimenti dell'età del bronzo sita in Prov. di Reggio Emilia, com.di Scandiano frazione di Arceto, segnata in catasto al foglio 16 (Scandiano) mappale 318 confinante a N-E e' ad Est con la particella 319, a Ovest con la particella 317, a Sud-Ovest con la via di Arceto, come indicato nell'allegata planimetria, di proprietà Manzotti Giacomino Lino, nato a Scandiano il 27/6/1923, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge poichè in essa è localizzato l'insediamento terramaricolo di Arceto che ha restituito già in passato nel corso di lavori agricoli materiali fittili e bronzei di notevolissima importanza, si da ritenersi che il deposito sia indispensabile per lo studio dell'età del bronzo Emiliana

DECRETA

l'area interessata dall'insediamento terramaricolo sopradescritta e contraddistinta nell'allegato estratto autentico di mappa col color rosso è dichiarata di importante interesse ai sensi della citata Legge I° Giugno 1939, n.1089 e viene quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al Sig. MANZOTTI Giacomino Lino abitante ad Arceto via Partitora 23, a mezzo del Messo Comunale di Scandiano

A cura del competente Soprintendente Archeologico dell'Emilia e della Romagna, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

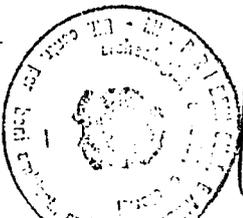
Roma, 10 GEN. 1977

IL MINISTRO

PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

F.10 SPITELLA

Catini





2

Al Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTA la Legge I Giugno 1939, n.1089 sulla tutela delle cose aventi interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'area interessata da rinvenimenti dell'età del bronzo sita in provincia di Reggio Emilia, comune di Scandiano, frazione di Arceto, segnata in Catasto al foglio 17(Scandiano), mappale 320, confinante a Nord-Ovest con la via che da Reggio Emilia mette a Sabbione, a Sud-Ovest con la particella 4875 del foglio 16 e a Est con la via dei Grumi, come indicato nell'allegata planimetria, di proprietà ZAMBELLI Adelmo nato il 27/4/1907 a Scandiano, residente ad Arceto via Per Reggio, 26 ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge poichè in essa è localizzato l'insediamento terramaricolo di Arceto che ha restituito già in passato nel corso di lavori agricoli materiali fittili e bronzee di notevolissima importanza, sì da ritenersi che il deposito sia indispensabile per lo studio dell'età del bronzo Emiliana

DECRETA

l'area interessata dall'insediamento terramaricolo sopradescritta e contraddistinta nell'allegato estratto autentico di mappa col color rosso è dichiarata di importante interesse ai sensi della citata Legge I° Giugno 1939, n.1089, e viene quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella Legge stessa. Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al Sig. ZAMBELLI Adelmo nato il 27/4/1907 a Scandiano, residente ad Arceto via Per Reggio, 26 a mezzo del Messo Comunale di Scandiano.

A cura del competente Soprintendente Archeologico dell'Emilia e della Romagna, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo.



Roma, 10 GEN. 1977

IL MINISTRO

Enrico Cuccia

PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione
P. T. M. M.



3

Al Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

- VISTA la Legge I° giugno 1939, n.1089 sulla tutela delle cose aventi interesse artistico e storico
- RITENUTO che l'area interessata da rinvenimenti dell'età del bronzo sita in prov. di Reggio Emilia, comune di Scandiano, frazione di Arceto, segnata in Catasto al foglio 16 (Scandiano) mappale 4874 confinante a N-E con la particella 4875; a S-O con la particelle 317 e con la via di Arceto; a Est con la particella 319 e a Ovest con la particella 4873, come indicato nell'allegata planimetria, di proprietà Sazzi Pierino, fu Flaminio, nato a Scandiano (RE) il 7/4/1900 residente a Arceto in via Partitora, 24 ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge poichè in essa è localizzato l'insediamento terramaricolo di Arceto che ha restituito già in passato nel corso di lavori agricoli materiali fittili e bronzei di notevolissima importanza, si da ritenersi che il deposito sia indispensabile per lo studio dell'età del bronzo Emiliana

DECRETA

l'area interessata dall'insediamento terramaricolo sopradescritta e contraddistinta nell'allegato estratto autentico di mappa col color rosso è dichiarata di importante interesse ai sensi della citata legge I giugno 1939, n.1089 e viene quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella Legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al Sig. SAZZI Pierino, abitante ad Arceto via Partitora e mezzo del Messo Comunale di Scandiano.

A cura del competente Soprintendente Archeologico dell'Emilia e della Romagna, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 10 GEN. 1977

IL MINISTRO

F. Jo SPITELLA



PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

Pati



4

Al Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

- VISTA la Legge 1/6/1939, n.1089;
- RITENUTO CHE l'area interessata da rinvenimenti dell'età del bronzo sita in Prov. di Reggio Emilia, comune di Scandiano, frazione di Arceto, segnata in Catasto ai fogli 16(Scandiano) mappali 317 e 319 e 17(Scandiano) mappale 328, confinante a N-E con la particella 327, a S-O con la particella 329, a Est con le particelle 9755-9756-9757 a Ovest con la via dei Grumi come indicato nell'allegata planimetria, di proprietà della Prebenda Parrocchiale di Arceto goduta dal Sac. Fontanesi Silvio, fu Gaetano, nato a Rubiera (RE) il 17/2/1892 abitante ad Arceto, comune di Scandiano, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge poichè in essa è localizzato l'insediamento terramaricolo di Arceto che ha restituito già in passato nel corso di lavori agricoli materiali fittili e bronzei di notevolissima importanza, si da ritenersi che il deposito sia indispensabile per lo studio per l'età del bronzo Emiliana

DECRETA

l'area interessata dall'insediamento terramaricolo sopradescritta e contraddistinta nell'allegato estratto autentico di mappa col color rosso è dichiarata di importante interesse ai sensi della citata Legge 1 giugno 1939, n.1089 e viene quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella Legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al Sac. Fontanesi Silvio, abitante ad Arceto a mezzo del Messo Comunale di Scandiano.

A cura del competente Soprintendente Archeologico dell'Emilia e della Romagna, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario possessore



Al Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

o detentore a qualsiasi titolo.

Roma,

10 GEN. 1977

IL MINISTRO

F. lo SPITELLA



PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

Cattini



5

Al Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTA la Legge I/6/1939, n. 1089, sulla tutela delle cose aventi interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'area interessata da rinvenimenti dell'età del bronzo sita in Provincia di Reggio Emilia, comune di Scandiano, frazione di Arceto segnata in catasto al foglio 16 (Scandiano), mappale 4875 confinante a N-E con la via che da Reggio Emilia mette a Sabbione, a S-O con le particelle 4874 e 319 a Ovest con la particella 4872 e ad Est con la particella 320, come allegato nell'allegata planimetria, di proprietà REVERBERI Alberto e Silvana nati a Scandiano rispettivamente il 28/3/1955 e il 5/7/1951 e residenti ad Arceto via Partitora 24 il primo e a Fellegara com. di Scandiano Prov. di Reggio Emilia, via Brugnolo 5, il secondo; ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge poichè in essa è localizzato l'insediamento terramaricolo di Arceto che ha restituito già in passato nel corso di lavori agricoli materiali fittili e bronzei di notevolissima importanza, si da ritenersi che il deposito sia indispensabile per lo studio dell'età del bronzo Emiliana

DECRETA

che l'area interessata dall'insediamento terramaricolo sopradescritta e contraddistinta nell'allegato estratto autentico di mappa col color rosso è dichiarata di importante interesse ai sensi della citata legge I giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai Signori REVERBERI Alberto e Silvana abitanti ad Arceto il primo e a Fellegara il secondo a mezzo del Messo Comunale di Scandiano

A Cura del competente Soprintendente Archeologico dell'Emilia e della Romagna, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o



Il Ministro Segretario di Stato

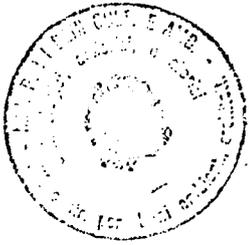
PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 10 GEN. 1977

IL MINISTRO

F.to SPITELLA



IL PRIMO DELEGANTE
DIRETTORE DELLA DIVISIONE IV

PER COPIA CONFERMARE
Il Direttore di Divisione

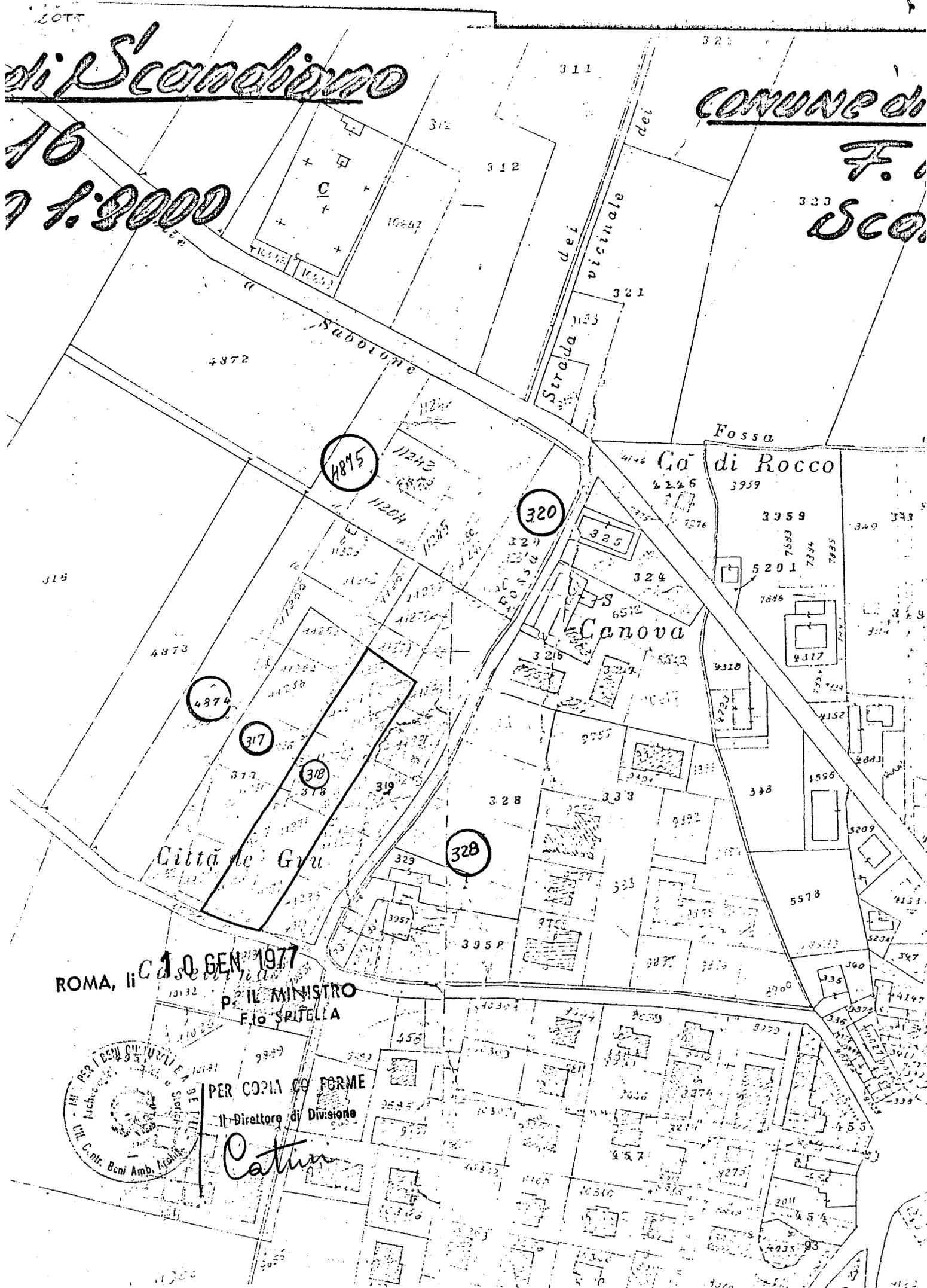
Cattini

di Scandiano

16
7 1:0000

COMUNE di

F. Scandiano



ROMA, li 10 GEN 1977
P. IL MINISTRO
F. LO SPITELLA



PER COPIA CO FORME
Il Direttore di Divisione

Cattini